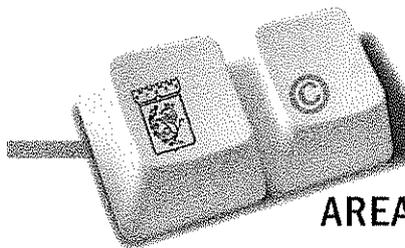


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.91

12 MAGGIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

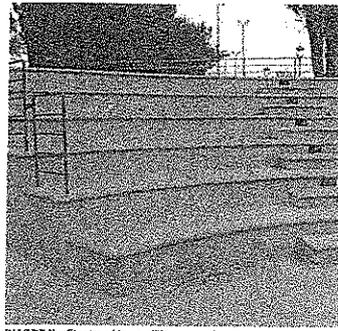
I FATTI DI ANDRIA

OPERE PUBBLICHE
 DOPO ANNI DI ABBANDONO

LA PROSSIMA SETTIMANA I LAVORI
 «Un luogo che sarà a disposizione di tutti (associazioni e artisti andriesi) per gli spettacoli che allietano i mesi estivi»

«L'anfiteatro comunale tornerà in funzione»

Di Pilato (Forza Italia) assicura la riapertura entro l'estate



RIAPRE L'anfiteatro ubicato all'interno della Villa Comunale

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Torna ad essere usufruibile l'anfiteatro comunale, sito nella villa Marano di Andria. «Siamo riusciti a sbloccare una procedura di collaudo e, grazie alla solerzia del dirigente dell'ufficio tecnico, la dottoressa Tina Quacquarelli con il valido supporto dei dipendenti comunali del settore, abbiamo riportato a nuova vita una struttura che potrà essere utilizzata, ora, da tutte quelle associazioni che vorranno realizzare attività ed eventi culturali con l'approssimarsi dell'estate», queste le parole del presidente del consiglio comunale, Laura Di Pilato.

«Il momento di congiuntura economico che stiamo vivendo - continua l'esponente di Forza Italia - non ci permette di poter contare su grandi nomi o grandi eventi che richiedono un dispendio economico da parte delle casse comunali. Pertanto, per allietare la nostra estate andriese, è occasione propizia chiamare a raccolta le associazioni sportive e culturali che, con passione e tenacia, vorranno cimentarsi nei più svariati campi artistici e non, godendo dell'utilizzo di spazi comunali come l'Anfiteatro del "Mediterraneo". Un'opportunità unica per esprimersi attraverso spettacoli musicali, di danza, di teatro, etc. Una struttura dunque che può tornare a splendere di luce propria ed evitare

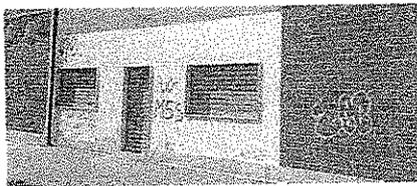
di essere ostaggio dell'indifferenza amministrativa e di sciacalli e gente senza scrupoli che maltratta i beni comuni inutilizzati».

L'ufficio comunale di riferimento, su sollecitazione del presidente del Consiglio, effettuerà nelle prossime settimane una pulizia straordinaria nell'area interna ed esterna alla struttura ubicata nel polmone verde cittadino, a ridosso dello stadio Degli Ulivi. Ulteriori lavori di manutenzione per mettere in sicurezza la balaustra e per ripristinare l'impianto di illuminazione e i bagni annessi alla struttura, potranno riconsegnare alla città l'anfiteatro su cui, tempo fa sorgeva il "mitico" chalet.

«Una piccola vittoria civile che - conclude Di Pilato -, da buona cittadina, nonché referente istituzionale, mi inorgoglisce e mi impegna a monitorare, assieme a tutti i miei concittadini, un luogo che, ribadisco, è a disposizione di tutti (associazioni e artisti andriesi) che, nei prossimi giorni potranno mettersi in contatto con gli uffici comunali, se interessati a svolgerci all'interno attività e rappresentazioni».

LA DENUNCIA IL COMITATO PONE L'ATTENZIONE SULLA PREVENZIONE

«Quartiere Europa, chiude l'ufficio dei vigili urbani»



UFFICIO MAI APERTO
 L'ufficio della polizia municipale chiude dopo non essere mai stato aperto

«ANDRIA. «Dopo tre anni chiude l'ufficio mai aperto della polizia municipale nel Quartiere Europa». A denunciarlo è il Comitato Quartiere Europa: «Da marzo 2013 veniva chiesta l'apertura di quel presidio di sicurezza ma come per la questura anche quel sogno è svanito nel nulla. Dov'è La Prevenzione?»

EVENTO ORGANIZZATO DALLA DIOCESI E DAL CENTRO VOCAZIONI

Maria dell'Incoronata nella chiesa di S. Agostino

Inizia oggi il triduo della Peregrinatio Mariae

«ANDRIA. Il simulacro della Vergine venerata nel Santuario Madre di Dio dell'Incoronata sarà ad Andria nella Parrocchia di Sant'Agostino per un triduo che inizierà oggi 12 maggio e culminerà con la veglia di Pentecoste di sabato 14 maggio.

La Peregrinatio Mariae è promossa e organizzata dalla diocesi di Andria e dal centro diocesano vocazioni nell'ambito delle iniziative della Giornata Diocesana di preghiera per le vocazioni. Secondo la tradizione la Beata Vergine Maria dell'Incoronata apparve all'alba dell'ultimo sabato di aprile del 1001, su una grande quercia, ad un si-



La peregrinatio Mariae

gnore che si trovava a caccia nel bosco del fiume Cervaro e gli mostrò la Statua.

La Vergine chiese che fosse posta in venerazione in una chiesa da costruire sul luogo dell'apparizione, assicurando che sarebbe stata larga di grazie verso chiunque l'avesse pregata davanti a quel simulacro. Sopraggiunse un contadino, chiamato Strazzacappa, che appese ad un ramo delle quercia la sua caldarella trasformata, con un poco di olio, in una rustica lampada votiva. Il moderno Santuario è affidato ai Figli della Divina Provvidenza, fondati da don

Luigi Orione. Questo il programma: giovedì 12 maggio, alle ore 17,30 accoglienza del simulacro presso la casa di riposo "San Giuseppe", preghiera con gli ospiti e processione verso la parrocchia Sant'Agostino; alle 19 celebrazione eucaristica; alle 20,30 catechesi per le famiglie; venerdì 13 maggio, alle 7 la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Luigi Mansi; alle 8,30 rosario; alle 9: celebrazione

eucaristica e adorazione eucaristica (1° Zona Pastorale); alle 10,30 celebrazione dell'ora media e benedizione eucaristica, a seguire catechesi: "La vocazione alla maternità", alle 18 preghiera scuole elementari,

ministranti; terra promessa; alle 19 celebrazione eucaristica; alle 20 preghiera per religiose e religiosi; alle 21 veglia giovanissimi e giovani. Infine, sabato 14 maggio alle 7 la celebrazione eucaristica; alle 8,30 rosario e celebrazione eucaristica (2° Zona Pastorale); alle 10 rosario e celebrazione eucaristica (3° Zona Pastorale); alle 17,30 preghiera ACR, terra promessa; alle 19 la celebrazione eucaristica vigilia di Pentecoste; alle ore 20,30 veglia di Pentecoste in piazza Duomo (dopo aver raggiunto la piazza in Processione).

[m.pas.]

LA POLEMICA I CINQUE STELLE RICORDANO CHE I FINANZIAMENTI PER L'OPERA POSSONO ESSERE UTILIZZATI ENTRO IL 2016

«Questura, basta con le opinioni vogliamo la verità dal sindaco»

● **ANDRIA.** Dopo l'intervento del consigliere comunale Miscioscia di Noi con Salvini sulla vicenda questura ad Andria, intervengono nuovamente i consiglieri comunali cinque stelle. «Leggiamo da fonti di stampa del ritorno di un grande commentatore politico, inopinatamente ritiratosi dalle competizioni giornalistiche, dove era campione dei pesi massimi, a seguito dell'incarico da assessore forzista. Siamo felici di leggere del suo ritorno dall'anonimato - ricorda nella nota il gruppo consiliare dei cinque stelle - periodo coinciso chissà come mai con l'unico incarico di responsabilità amministrativa mai avuto. Per tornare a farsi sentire, il gran commentatore ha deciso di cambiare casacca di partito, forse per far parlare di sé ancora una volta. Nel frattempo ha beffato i suoi elettori, magari per coltivare velleità a più alti incarichi. E si espri-

me, come suo solito, su materie che non conosce, come la mancata realizzazione della nuova Questura in via Indipendenza. Se il commentatore sta con Salvini, noi stiamo con i piedi per terra e li vogliamo riportarlo. Al di là di del fatto che la sua ricostruzione degli avvenimenti confligge con quanto detto e scritto da ministri, da un prefetto e dal suo stesso sindaco, resta il fatto che il gran commentatore è stato ed è un amministratore della città di Andria, da ben sei anni in maggioranza, e il rudere di via Indipendenza è ancora lì. L'ex assessore alle attività produttive non riconfermato dal suo sindaco nel corso del secondo mandato, ai tempi in cui era consigliere di minoranza - ricordano i pentastellati - criticava il mancato abbattimento del rudere che ostruisce ancora oggi via Quinto Ennio. Se in sei anni di amministrazione non è riuscito ad

abbattere il piccolo rudere di via Quinto Ennio, come si poteva pretendere che egli trasformasse il ben più imponente rudere di via Indipendenza in Questura? Forse ha deciso di aderire al movimento salviniano solo per avere in dotazione qualche ruspa in più? Può darsi. Resta però irrisolto il problema del rischio di perdere i finanziamenti a fine 2016, dopo che il nostro parlamentare Giuseppe D'Ambrosio è già intervenuto per due anni consecutivi con un'operazione salvataggio. Per il bene della città siamo disposti a rimediare alle incapacità altrui ed a subire anche l'ingratitude di questi ultimi, ma invitiamo - concludono i consiglieri - il consigliere di maggioranza in questione a convogliare la sua energia nel fare avviare i lavori, dopo lunga attesa, almeno entro la fine del 2016. Noi aspettiamo ancora la verità dal sindaco».

IL TEMA L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA PRESSO L'AUDITORIUM DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE «RICCARDO LOTTI»

E sulla devianza giovanile sabato convegno ad Andria

● **ANDRIA.** «Devianza giovanile: il reato dietro l'angolo». È il tema del convegno che si svolgerà sabato prossimo 14 Maggio, con inizio alle ore 9, nell'auditorium dell'istituto superiore Riccardo Lotti di Andria, in Via Cinzio Violante.

L'iniziativa rappresenta la concreta conclusione di un importante anno scolastico all'insegna della promozione dei cosiddetti percorsi di «Cittadinanza Attiva» promossi dalla «Buona Scuola» nell'istituto professionale-tecnico turistico «Lotti» e nell'istituto tecnico agrario «Umberto I» di Andria.

Il convegno si propone un'analisi approfondita dei fenomeni che riguardano da vicino la realtà giovanile, quali il bullismo, il vandalismo, le dipendenze da alcool, sostanze stupefacenti, internet e social network.

L'intento è quello di promuovere un lavoro integrato e congiunto tra le istituzioni e la società civile attraverso il coordinamento di iniziative e progetti innovativi e sperimentali per fronteggiare adeguatamente le problematiche degli adolescenti

anche col coinvolgimento delle famiglie.

Dopo i saluti del dirigente scolastico dell'istituto «Lotti-Umberto I», prof. Pasquale Annese, e del sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, relazioneranno, raccontando esperienze di casi concreti, il sostituto

IL PERCORSO

«L'incontro nasce all'interno di un percorso di educazione alla legalità»

procuratore della Repubblica di Trani Michele Ruggiero, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani Maria Grazia Caserta ed il presidente dell'Associazione Avvocati Andriesi Francesco Montingelli.

Prevista, inoltre, la partecipazione dei consiglieri della Regione Puglia Grazia Di Bari, Nicola Marmo, Sabino Zinni, nonché del comandan-

te della Compagnia Carabinieri di Andria Marcello Savastano; del dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Andria Gianpaolo Patruino e del comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di Andria Antonio Casaluca.

«L'incontro - afferma il preside della scuola «Lotti-Umberto I», Pasquale Annese - nasce all'interno di un percorso di educazione alla legalità che vede l'istituto impegnato in varie iniziative in tale ambito, non ultima quella di sabato sulla devianza giovanile che vedrà la presenza di esponenti del mondo della magistratura, forze dell'ordine ed avvocatura. L'intento è quello di far conoscere ai ragazzi le regole di comportamento, che spesso ignorano e che a volte possono sfociare in veri e propri reati di cui sovente non sanno le conseguenze. Si tratta di una preziosa occasione per aprire la scuola al contesto territoriale di riferimento e preparare le nuove generazioni ad una gestione consapevole dei propri comportamenti sociali ed etici».

[a.nor.]



un film di CARLO STRAGAPEDE

con SABINO MATERA
e ANTONELLO BUCCI

IL FILM DI STRAGAPEDE CON SABINO MATERA «Il prete e il bambino» al cinema Roma

Stasera, alle 19, alla multisala Roma, in via Flavio Giugno 6, ad Andria, sarà proiettato il film «Il prete e il bambino», con Sabino Matera e il giovane Antonello Bucci (foto). Il lungometraggio (78 minuti) è stato scritto e prodotto senza scopo di lucro dal giornalista Carlo Stragapede e diretto dal regista Miki D'Aquino. Altri spettacoli stasera alle 21,30 e domani alle 19 e alle 21,30. Preveduta e info allo 0883/542622.

Nicolò Balducci vince la seconda edizione del talent «Let's sing»

E' Nicolò Balducci il vincitore del talent canoro "Let's sing" con l'inedito "Fino alla fine" scritto e composto dal suo coach Domenico Gianini. Finalisti assieme a Balducci anche Antonio Caputo e Lisiana Palumbo rispettivamente concorrenti del team di Luciana Attimonelli e di Lycia Gissi. Dopo una selezione durata quattro mesi e durante la quale si sono avvicendati più di cento aspiranti giovani cantanti, i nove concorrenti che hanno costituito i team dei tre coach Luciana, Lycia e Domenico sono approdati al programma confrontandosi e scontrandosi a suon di musica.

Sul palco di Let's sing, brillantemente animato dal conduttore Domenico Bucci e dai suoi due co-conduttori

LA FINALE
La proclamazione del vincitore sul palco del talent canoro



Francesco Lotito e Antonella Suriano, si sono avvicendati non solo i cantanti in gara ma anche numerosi ospiti del panorama musicale, culturale, sportivo della Provincia Bat oltre agli interventi dei nutrizionisti esperti della Lilt-Bat social partner dell'evento.

A decretare il vincitore della seconda edizione non solo i voti dei coach e delle giurie popolari, ma soprattutto i

pareri degli esperti di musica che hanno costituito la giuria tecnica composta dal Dj Papaceccio, dal musicista e compositore dei Goblin, Agostino Marangolo e dagli speaker di Radio Selene. A decretare il successo dell'iniziativa anche il numeroso pubblico in sala durante il live sho e durante le puntate trasmesse su Telesveva e News24.city.

[foto: Iosita]

ANDRIA UNA MOSTRA NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

Ecco le «Migrazioni in campo colore»

«**M**igrazioni in campo colore» questa la mostra che i terrà nel Chiostro San Francesco, Andria in via San Francesco 14.

Dal 14 al 29 Maggio collettiva di d'arte contemporanea degli artisti Antonio Molino, Anastasia Silvestri, Gabriella Campa, Luciano Vezzoli, Michele Riefolo, Nicola Sguera, Savio Cortellino.

Il direttore artistico è Loris Zanrei con la collaborazione di Artgallery56 di Barletta.

Il vernissage si terrà sabato 14 Maggio alle 19.

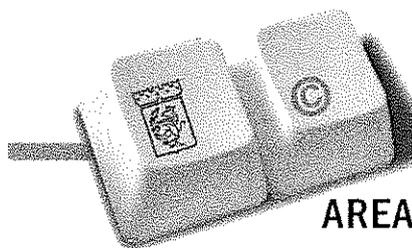
«La mostra propone una discontinuità della visione, una rottura e, con esse, la possibilità di un sguardo diverso sull'universo cui fa riferimento il contemporaneo, una mostra alla quale accostarsi con profondità e senso critico.

Per sua



stessa natura, l'arte è celebrazione, ma anche testimonianza dei modelli sociali ed esistenziali di un'epoca. È un atto creativo che nasce dall'interazione tra le personalità degli artisti e quella del tempo, prodotto dell'occhio che osserva e sceglie come ritrarre e, al contempo, frutto del desiderio del modello, ed è, infine, l'espressione artistica con la quale da sempre vengono consegnate alla posterità le tracce della nostra esistenza. In essa s'indaga il rapporto tra spazio interno-esterno e la proiezione di questi nella dimensione fittizia dell'opera d'arte», è scritto in un comunicato.

Insomma un alto momento artistico durante il quale sarà possibile ottenere tutti gli «strumenti» umani e artistici per sintonizzarsi in merito al pensiero di Christian Friedrich Hebbel che non ha caso ha affermato: «Si può conquistare il mondo non solo come capitano, sottomettendolo, ma anche come filosofo, penetrandolo, e come artista, accogliendolo in sé e rigenerandolo».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO I CITTADINI VERSANO 15 EURO AL COMUNE, OLTRE AL COSTO DELLA MANUTENZIONE ORDINARIA, MA IL SERVIZIO NON È STATO MAI ATTIVATO. NONOSTANTE UN CORSO PER LAVORATORI BARSA

Caldaie, quei controlli fantasma

Mai utilizzata a Barletta la tassa sull'ispezione degli impianti termici. Ora si cambia?

RINO DALOISO

■ **BARLETTA.** Il servizio esiste, ma solo e rigorosamente sulla carta. E dove sta la novità, direte voi. Si tratta della solita storia all'italiana. Anzi, alla barlettana. Certo, ci abbiamo fatto pure il «callo», ma vicende incredibili (in teoria), ma frequentissime (in pratica) come quella delle «verifiche ispettive sugli impianti termici» continuano a stupire nella loro «normale» anormalità. Vediamo di cosa si tratta.

Tutto comincia 25 anni fa (il tempo qui è sempre una «variabile indipendente» da progetti e, ancor di più, dalle eventuali realizzazioni). La legge numero 10 del 1991, intitolata «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia» introduce l'obbligo di procedere alla manutenzione di impianti termici, di condizionamenti e di climatizzazione, «rilevandone l'efficienza ed eventualmente adeguando l'efficienza ai parametri dettati dalla normativa vigente». L'obiettivo? Abbattere i rischi causati da impianti obsoleti e malfunzionanti e ridurre l'inquinamento dell'aria che respiriamo.

LA LEGGE INAPPLICATA
-Quella stessa legge obbligava i Comuni con più di 40 mila abitanti a organizzare i controlli. La società Barletta servizi ambientali (all'epoca per il 72% del Comune di Barletta e per il restante 28% della Manutencoop di Bologna; ora è al 100% del Comune) nel 2005 organizzò un corso per riqualificare una ventina di lavoratori e destinarli, per l'appunto, al controllo e alla verifica degli impianti termici. L'iniziativa si rivelò inutilmente illusoria. Giovanni Dalò (segreteria provinciale Filcams-Cgil) osservava sconsolatamente sulla Gazzetta del 5 aprile 2007: «Dopo tantissime insistenze da parte dei sindacati, la direzione aziendale Barsa ha provveduto a qualificare alcuni lavoratori per il controllo

e la verifica degli impianti termici. Il risultato è che dopo aver conseguito l'attestato, tra l'altro mai consegnato ai lavoratori, tutto è finito nel dimenticatoio. I lavoratori che avevano creduto un quel progetto e prontamente si sono messi in gioco, oggi si ritrovano nuovamente senza fissa occupazione, a differenza di molti altri enti locali, forse più lungimiranti, che hanno già intrapreso la strada del risanamento ambientale».

L'EMENDAMENTO -All'epoca amministrava la città la Giunta Maffei. Da allora la situazione non è cambiata, anche se forse ora si intravede uno spiraglio. Il 30 aprile scorso, infatti, durante la sessione di bilancio di previsione 2016, il Consiglio comunale ha approvato un emendamento proposto dai consiglieri Pd Rosa Cascella, Filippo Caracciolo, Nicola Ruta e Giuliana Damato: il testo prevede lo stanziamento di 303mila euro (coperti dai versamenti passati e futuri degli utenti) per l'affidamento del servizio a Barsa con 6 addetti.

Strada in discesa? Mica tanto. Dicono Giuseppe Lomuscio e Pietro D'Addato, rispettiva-

mente presidente e vice presidente dell'Associazione termoidraulici Barletta: «È una storia infinita quella della gestione dell'Ufficio Energia per la realizzazione dei controlli di sicurezza degli impianti termici, così come prescritto dalla legge numero 10 del 1991. Dopo anni di attesa e di versamenti da parte dei cittadini dei 15 euro richiesti dalla normativa in vigore, dopo vari incidenti causati da impianti vecchi e malfunzionanti, dopo la diffusione di una maggiore coscienza ecologica antinquinamento, la politica barlettana si è detta tutta d'accordo e ha deciso di affidare la gestione dei controlli alla Barsa a costo zero per l'Amministrazione comunale. Adesso i dirigenti del Comune e gli uffici competenti non possono più aspettare nel dare attuazione alla decisione del Consiglio comunale. Anche perché con temi così delicati come sicurezza e in-

quinamento, non si scherza».

27MILA UTENZE -A Barletta, secondo l'emendamento approvato in Consiglio, ci sono 27mila utenze allacciate alla rete del gas, ma solo 17mila sono state sottoposte alle verifiche di legge. Perciò, 10 mila impianti sarebbero «fantasma» e altri 10mila obsoleti (inattività da oltre 15 anni).

Ancora. Dal 2008 in qua, il Comune avrebbe incassato ben oltre 1 milione di euro dai proprietari dei 17mila impianti censiti. Oltre 100mila euro sarebbero stati poi impegnati per il lavoro di immissione dei dati nel sistema informatico comunale, operazione fine a se stessa visto che le ispezioni esistono solo sulla carta, altri stornati per altre finalità. È possibile sapere a quanto ammonta la somma residua e come intendono finalmente utilizzarla a Palazzo di Città?

le altre notizie

BARLETTA

IL CONVEGNO

«Sovraindebitamento»

■ Domani, venerdì 13 maggio, alle ore 10, presso il Future Center di Barletta, sede della Confindustria, si terrà un convegno sulla legge 3/2012 - cosiddetta sul sovraindebitamento.

L'evento, patrocinato dalla Confartigianato e dalla Camera di Commercio di Bari, vedrà in veste di relatori il Senatore Roberto Centaro (già Presidente della Commissione Antimafia) - che collaborò con il Governo Monti, il quale l'ha varata, e fu primo firmatario della Legge -, il prof. Ugo Patroni Griffi, il prof. Eustachio Cardinale ed il Prof. Gianluca Selicato, docenti presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bari.

Modererà il prof. Gianpaolo Impagnatiello, docente presso la Facoltà di Giurisprudenza di Foggia.

Interverrà l'Ordine degli avvocati di Bari, in persona dell'avv. Saverio Regano, responsabile dell'Organo di Composizione della Crisi Economica istituito dall'Ordine Avvocati Bari.

La legge, la quale si rivolge ai soggetti non fallibili e che potrebbe divenire - per chi si proponesse per accedere alla procedura dalla stessa legge prevista - uno strumento importantissimo per esdebitarsi e per ripartire, è senz'altro uno dei tentativi più importanti posti in essere dai Governi che da tempo si impegnano per arginare la terribile crisi economica che da tempo attanaglia la nostra economia.

DOMENICA LA PASSEGGIATA

Auto storiche

■ Domenica 16 maggio, a Barletta (accoglienza alle 9.30, presso il Castello), la Scuderia Fieramosca organizza la «Passeggiata delle auto storiche - I percorsi di Federico II». Info: 0883/955222, e-mail: scuderiafieramosca@yahoo.it

L'INIZIATIVA

IL SERVIZIO NON INGRANA

LE CIFRE

A gennaio registrata una percentuale del 21,44%. Poi il brusco calo a febbraio (17,68%) e un «pallido» 17,93% a marzo

RIFIUTI SEPARATI

Non raccolte oltre 100 tonnellate per pigrizia dei cittadini e anche per limiti organizzativi dell'azienda che gestisce il servizio

Raccolta dei rifiuti crollo del «porta a porta»

Dati e percentuali in calo nei primi tre mesi dell'anno

NICO AURORA

● **TRANI.** Improvviso, quanto impreveduto crollo della raccolta differenziata in città. Infatti, negli ultimi due mesi rilevati, vale a dire febbraio e marzo, dopo l'incoraggiante risultato di gennaio che si era chiuso con una percentuale del 21,44 per di rifiuti differenziati, il dato è bruscamente calato a febbraio (17,68 per cento), mentre a marzo si è risolleavato - si fa per dire - a 17,93 per cento.

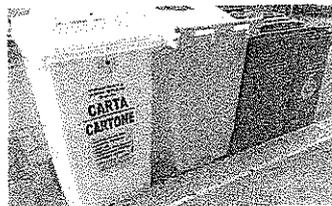
Peraltro, nel mese di febbraio la quota della raccolta indifferenziata è rimasta pressoché invariata: l'Amiu l'ha calcolata in 1.737 tonnellate. A marzo, però, il peso è salito a 1.897 tonnellate. Nel frattempo, la differenziata a febbraio scendeva da 473 a 373 tonnellate, mentre a marzo risaliva a 414. In altre parole si sono lasciati sul terreno oltre 100 tonnellate di rifiuti separati, sia per pigrizia dei cittadini, sia anche per i persistenti limiti organizzativi dell'azienda che gestisce il servizio. Di certo, con queste cifre non si va molto lontano e, soprattutto, si resta distanti anni luce dall'ipotetico 65 per cento che si proclamava si dovesse raggiungere proprio alla fine del 2016: infatti, allo stato, la percentuale media di raccolta differenziata nell'anno in corso, a Trani, è del 19,02 per cento, a fronte del 20,56 con cui si era chiuso il 2015.

Ciononostante il sindaco, Amedeo Bottaro, mantiene l'ottimismo sul futuro del servizio intanto garantendo che la Tari non aumenterà (come anticipato ieri dalla Gazzetta) e, soprattutto, assicurando che, alla luce della recente operazione di ricapitalizzazione di

Amiu, la tendenza dovrebbe nuovamente cambiare verso un rialzo delle percentuali. Per la verità, ad una Tari sotto controllo dovrebbe contribuire una raccolta differenziata sempre più estesa, ma il progetto dei Conai di allargarla all'intera città tuttora non parte. Il primo cittadino non nega che si sia in ritardo, ma pone in risalto il fatto che la ricapitalizzazione di Amiu consentirà, fra le altre cose, di dare un impulso proprio a questo percorso: «Adesso - spiega il primo cittadino - c'è tutto l'interesse da parte del Comune di regolarizzare il rapporto con l'Amiu stessa, affidandole il servizio in house con un contratto pluriennale. Solo così Amiu potrà fare tutti gli investimenti che la raccolta porta a porta richiede e che il piano Conai prevede, perché sono investimenti che sono spalmati non in uno o due anni, ma un numero di anni tali per cui facilmente l'Amiu potrà procedere agli acquisti perché saranno

finanziati, anche grazie al fatto che Amiu avrà un capitale sociale ricostituito e non più i debiti di cui, fino ad oggi, era gravata nei confronti del Comune». In altre parole, Amiu potrebbe tornare a presentarsi agli istituti bancari «con le carte in regola per farsi finanziare un servizio pluriennale tra i 5 ed i 7 milioni - prevede il sindaco -. A questo punto, sfido qualsiasi banca a non finanziare l'azienda per l'acquisto di mezzi che servono semplicemente per lo svolgimento del servizio».

Bottaro non parla più di date di partenza del nuovo servizio di raccolta differenziata, ma manifesta fiducia: «La raccolta differenziata estesa a tutta la città partirà, indietro non si torna e, di questo, beneficeranno tutti i cittadini di Trani».



TRANI I contenitori della raccolta differenziata

FIGURA DI RIFERIMENTO NELLA VITA POLITICO-AMMINISTRATIVA

La scomparsa di Lucio Gala



ADDIO A LUCIO GALA Fu presidente dell'Amet

● **TRANI.** Ha ceduto ad un male incurabile, a soli 57 anni, Lucio Gala, figura di riferimento nella vita politico-amministrativa della città negli ultimi vent'anni, soprattutto durante il biennio in cui il sindaco pro tempore, Pinnuccio Tarantini, lo nominò presidente dell'Amet proprio nel periodo storico in cui l'azienda elettrica avrebbe festeggiato il primo secolo di vita, nel 2008.

Nel 1995, come delegato di lista di Alleanza nazionale, favorì l'elezione a sindaco di Giancarlo Tamborrino e quella di ben tredici consiglieri comunali di quel partito. Nel 2007, da commissario di An, la vittoria al primo turno, con il 70 per cento dei consensi, del rieleto Tarantini.

Da sempre militante convinto di destra, Gala ebbe però la ca-

pacità di dialogare con tutte le forze politiche ed incassare con eleganza le critiche mossegli con riferimento alla guida di Amet. Forse anche perché, curiosamente, la famiglia Gala è sempre stata politicamente agli antipodi: sua sorella, Giovanna, è stato segretario del Partito dei comunisti italiani e si sarebbe dimessa dalla carica, ma per altri motivi, proprio nei giorni in cui il fratello diventava commissario di An. Ed il destino avrebbe voluto che Gala, dopo il primo matrimonio, avrebbe trovato come compagna di vita una non meno convinta militante di sinistra.

Le esequie si tengono oggi, giovedì 12 maggio, alle 9, presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Pozzo.

[n.aur.]

IL SINDACO

«La differenziata sarà estesa a tutta la città a beneficio di tutti i cittadini»

«Fronte unico per combattere l'emergenza sociale»

● **TRANI.** «Sicuramente c'è un'emergenza, ed è quella di dare risposta alle migliaia di cittadini tranesi in questo momento disoccupati o inoccupati. Le cifre sono da capogiro: immaginate che su 55mila abitanti superiamo molto probabilmente i 10mila tra disoccupati ed inoccupati, dati che fanno tremare le gambe. Da qui la necessità di non fermarci alle iniziative, che pure aspettiamo con molta trepidazione, della Regione, ma inventarcene una comunale, che vada a coniugare un'emergenza sociale altissima ad una città che chiede maggiore cura ed attenzione». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, a margine della presentazione di Cantieri sociali, la nuova iniziativa di inclusione e coinvolgimento di cittadini svantaggiati nella cura del patrimonio pubblico.

L'attesa per l'avvio dei primi sei mesi di lavori di pubblica utilità cresce di ora in ora e numerosi sono i cittadini che si stanno rivolgendo agli sportelli comunali per chiedere le informazioni utili a partecipare ad un progetto che, a detta dell'assessore alle politiche sociali, Felice Di Lernia, non esiste quasi in nessun altro comune d'Italia. «Non si tratta del baratto amministrativo, né di un lavoro, quanto di una presa in carico, una soluzione sostitutiva dei sussidi, alternativa al cantiere comunale. Garantire l'attività per soli sei mesi? La circostanza non ci spaventa - aggiunge - perché, in ogni caso, ci sono altri strumenti regionali come il reddito di cittadinanza che possono subentrare quando il periodo di presa in carico termina. E poi stiamo mettendo a punto alte due azioni sperimentali che, certamente, miglioreranno l'offerta ed amplieranno la platea dei soggetti contemporaneamente beneficiari di queste misure sociali. In questo modo, manteniamo unite famiglie i cui minori sono a rischio di affidamento al tribunale dei minori, che sono tanti».

L'assessore ai servizi sociali, Debora Ciliento, precisa a sua volta che «la priorità sarà data ai soggetti in carico ai servizi sociali ed a quelli con Isee zero, che sono veramente in condizioni di bisogno. I fondi per pagare questi piccoli lavori di manutenzione, spalmati sul bilancio biennale, saranno presi da quelli che provengono dai servizi sociali, ma anche da altri capitoli destinati alle manutenzioni».

[n.aur.]

BISCEGLIE LA DECISIONE ADOTTATA DAL CONSIGLIO COMUNALE

Edilizia agevolata stabiliti i prezzi per il riscatto delle case

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale di Bisceglie ha determinato il prezzo delle aree comprese nel PEEP (piano di edilizia economico popolare) e nel PIP (piano insediamenti produttivi) per l'anno 2016 e per il riscatto alloggi edificati in diritto di superficie o di proprietà. Il provvedimento è stato approvato con 14 voti favorevoli e 7 astenuti (Spina Antonia, Angarano, Rigante, Preziosa, Pedone, Cosmai, Napoletano) espressi dai 21 consiglieri presenti e votanti.

Nella relazione illustrativa e finanziaria del PEEP adottato con deliberazioni consiliari nel 2000 e 2001, il prezzo di cessione in diritto di proprietà o di superficie delle aree comprese nella maglia 167 veniva

determinato in 116,17 euro al mq (riferito alla superficie territoriale), comprensivo della acquisizione delle aree mediante procedura espropriativa ed esecuzione delle opere di urbanizzazione. Invece nel 2009 si determinava di approvare per le aree PEEP il prezzo unitario delle aree edificabili in 71,15 euro, salvo conguaglio. Con determinazione del dirigente della Ripartizione Tecnica comunale nel 2014 si è provveduto a determinare il costo dei suoli delle aree destinate al PEEP con rideeterminazione dei costi complessivi aggiuntivi, soggetti a conguaglio finale, stabiliti in base agli importi risultanti dal contenzioso con i proprietari delle aree soggette ad espropriazione.

Ora per il 2016 è stato approvato il nuovo prezzo unitario per la cessione

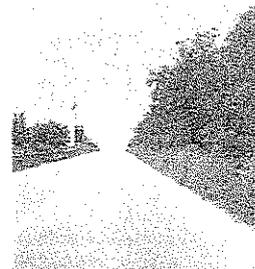
in diritto di proprietà o di superficie delle aree edificabili comprese nel PEEP in 125,00 euro. Si è poi stabilito che per il riscatto degli alloggi edificati in diritto di proprietà o superficie si applicano le norme contenute nel Regolamento comunale all'uso predisposto ed approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 24 marzo 2004. Invece non si è proceduto alla determinazione dei suesposti prezzi per le aree comprese nel PEEP del Centro Storico, in quanto per le stesse sono in atto interventi di recupero di tipo sovvenzionato. Così come non è stato determinato il prezzo per le aree PIP, in quanto il procedimento di individuazione delle aree a ciò destinate è decaduto in virtù dell'adesione del Comune di Bisceglie al Consorzio dell'Area di Sviluppo Industriale.

TRANI IL SINDACO LA SALVA CHIEDE ADEGUATE OPERAZIONI DA PARTE DELLA PROVINCIA

Rimozione delle erbacce in ritardo lungo le strade

NICO AURORA

● **TRANI.** Per la Provincia di Barletta-Andria-Trani il pericolo, paradossalmente, corre più ai bordi delle strade che sulla strada. Infatti si sta profilando un problema, tanto inatteso quanto grave, che è quello della mancata bonifica dei terreni incolti ai margini della viabilità provinciale. Proprio nei giorni scorsi il sindaco di Trani, come più o meno alla spicciolata i colleghi degli altri comuni, ha emanato l'ordinanza che dispone la bonifica di terreni, privati e comunali, entro il 15 giugno. Ebbene la Bat, già da gennaio, sta rappresentando questo problema per quanto riguarda le aree che lambiscono tutte le strade



DA RIMUOVERE Le erbacce

provinciali, ma il problema è che dovrebbe farlo con finanze che non ha più: in conseguenza delle progressive riduzioni dei trasferimenti dallo Stato e dell'imminente, ipotizzata chiusura delle province, il capitolo, quest'anno dice "zero".

«Ci siamo fatti parte diligente, per quello che possiamo - dice il capo dell'Ufficio tecnico della Provincia, Mario Maggio -, scrivendo dall'inizio dell'anno a tutti i soggetti che potevamo investire del problema, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a quella della giunta regionale, dal Prefetto alle forze dell'ordine, rappresentando purtroppo la carenza di risorse finanziarie. E per carenza - chiarisce Maggio - intendo nullità, zero spaccato». In altre parole l'amministrazione provinciale non ha assolutamente la possibilità di tagliare l'erba, né eseguire alcun intervento di manutenzione: «Abbiamo scritto tutto quello

che potevamo scrivere - fa sapere il tecnico -, almeno cinque o sei note per ciascun destinatario, ma finora si sono fatte orecchie da mercante».

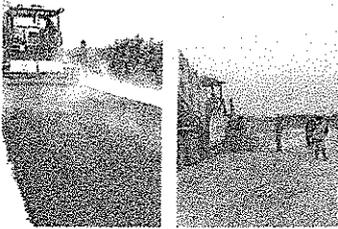
Purtroppo, in questa situazione sfuggita di mano, può davvero scapparci che l'automobilista o il passeggero, gettando mozziconi di sigaretta dal finestrino, determini un incendio di proporzioni imprevedibili: chi ne risponderebbe? «Sicuramente la Provincia - risponde Maggio -, perché titolare della proprietà della viabilità, ma noi, lo ripeto, da gennaio stiamo scrivendo a tutti perché non abbiamo i soldi per intervenire e, quindi, vogliamo elevare il livello di attenzione anche nei confronti di chi, forse, ha approvato una

sciagurata legge di riordino degli enti locali non rendendosi conto delle conseguenze che sarebbero derivate dall'improvvisa eliminazione di competenze e risorse da questi enti tanto bistrattati quali sono le province».

In ogni caso, almeno allo stato, e prima che il problema diventi autentica emergenza, forse l'unica soluzione risiede nel prefetto: «È la sola figura che rappresenta il governo sul territorio - ricorda Maggio -, e potrebbe intervenire veramente in maniera pesante e massiccia presso il Ministero degli Interni e la Protezione civile nazionale per disporre il taglio dell'erba, innanzi tutto, e poi una minima risorsa finanziaria per eseguire un po' di manutenzione sulle strade stesse. Infatti - fa sapere e conclude Maggio - le buche che oggi abbiamo sono tali e tante che, se non ci attrezziamo anche qui, il morto prima o poi ci scapperà».

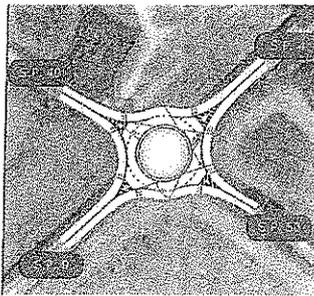
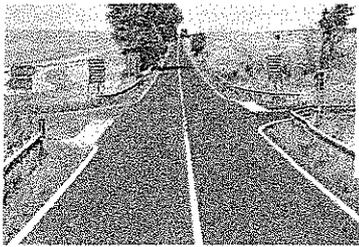
SPINAZZOLA

CANTIERE PRESTO APERTO



L'ANNUNCIO

Assicurazioni sono giunte dal dirigente dell'Area tecnica della Provincia, Mario Maggio. Il costo: 360mila euro



PERICOLO DA NEUTRALIZZARE. Alcune immagini dell'«incrocio della morte» e il progetto della rotonda che ne neutralizzerà gran parte dei rischi per chi vi transita. Nelle prime due foto a sinistra, lavori sull'Andria-Trani

Ecco la rotonda per neutralizzare finalmente l'«incrocio della morte»

NICO AURORA

● **TRANI.** Arriva finalmente la rotonda all'«incrocio della morte» di Spinazzola, vale a dire quello tra la Strada provinciale 4 (ex 230) e la Sp49 (ex 222). Infatti, dopo ben due anni dall'aggiudicazione definitiva, l'altra sera il dirigente dell'Area tecnica della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Mario Maggio, ha sottoscritto il contratto con l'impresa aggiudicataria, l'andriese Gecos, che si era aggiudicata l'intervento per un importo vicino ai 360mila eu-

ro: «Sono disponibilissimi ad eseguire i lavori immediatamente - fa sapere il capo dell'Ufficio tecnico provinciale - e, con buona probabilità, i lavori stessi potranno iniziare a partire dalla prossima settimana, salvi intoppi che, in verità, non vedo. Così, nel giro di qualche mese, anche quell'incrocio che è veramente pericolosissimo, diventerà sicuro».

Presso quel crocevia si intersecano, praticamente a novanta gradi, due rettilinei molto trafficati: i rischi sono notevoli anche procedendo a velocità ridotte. Negli ultimi dieci

anni innumerevoli sono stati gli incidenti stradali occorsi in quel tratto di strada, non ultimo quello del 13 dicembre scorso, nel quale hanno perso la vita due giovanissimi fratelli di Gravina.

Ovviamente, almeno questi lavori godono da tempo di una congrua copertura finanziaria, alla stessa stregua di quelli di allargamento e messa in sicurezza della Sp1 Trani-Andria. La conclusione dei lavori era prevista il 31 dicembre 2015, ma sta slittando per i ritardi delle risoluzioni delle interferenze relative ai sotto-

servizi. «Ma sono moderatamente soddisfatto - afferma il direttore dei lavori, che è lo stesso Maggio -, perché, entro la fine di questo mese, dovremmo deviare il traffico sulle due complanari a partire dal semaforo, procedendo da Trani verso Andria. In quel modo, da quel momento, potremo aggredire l'asta principale con i lavori di allargamento. Quindi, nonostante le enormi difficoltà, spesso indicibili anche a causa di personale ridotto al lumicino, chiuderemo quel cantiere e restituiremo ai cittadini una strada sicura».

TRANI INSTALLATO NEI PRESSI DELL'AUTOSTRADA

Impianto solare c'è l'ordinanza per la sua rimozione

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area urbanistica del Comune di Trani, Gianrodolfo Di Bari, ha avviato il procedimento, per l'emissione di un'ordinanza di rimozione a seguito di esposto, di parte di un impianto fotovoltaico delimitato da rete di recinzione e dotato di impianto di illuminazione «che potrebbe creare fenomeni di disturbo visivo e distrazione per l'utenza in transito», si legge nel provvedimento. La struttura si trova «all'interno della fascia di rispetto autostradale», segnala il dirigente indicando che l'ubicazione è sulla strada provinciale che collega a

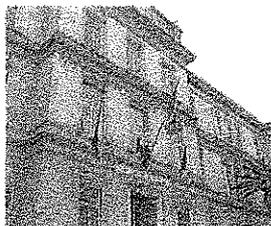
Trani con Corato, nei pressi del casello dell'A14. In particolare, i pannelli sono collocati nel Comune di Trani, al foglio 87 della particella 150.

Il provvedimento

dell'Ufficio tecnico nasce da un esposto della Autostrade per l'Italia Spa, che lamenta la presunta violazione di quan-

to disposto dalle leggi in materia, paventando anche pericolo per l'utenza in transito sullo stesso tratto autostradale in questione». Il dirigente ha comunicato ai proprietari del terreno ed alla società installatrice dell'impianto fotovoltaico l'avvio del procedimento di emissione di ordinanza di rimozione di parte dei pannelli: i destinatari potranno, entro dieci giorni dalla notifica, presentare osservazioni e, al termine del periodo trascorso, il procedimento si concluderà secondo le determinazioni che la figura apicale dell'Ufficio tecnico intenderà assumere.

Su quello stesso impianto fotovoltaico è tuttora aperta un'inchiesta della Procura della Repubblica di Trani che vedrà comparire davanti al Giudice dell'udienza preliminare, il prossimo 18 maggio, quindici persone per le quali il titolare dell'inchiesta, Michele Ruggiero, ha chiesto il rinvio a giudizio. Altre nove indagati, invece, sono stati già oggetto di archiviazione della relativa posizione. Le accuse prevalenti sono falso ideologico e truffa aggravata, reati che si sarebbero commessi per fare conseguire erogazioni pubbliche a distinte società titolari di altrettanti impianti fotovoltaici, di potenza nominale inferiore ad un megawatt, localizzati su particelle contigue. Un frazionamento considerato illegittimo, perché utile a beneficiare degli incentivi statali previsti dal cosiddetto «conto energia» e, contemporaneamente, eludere l'autorizzazione unica regionale, obbligatoria per le produzioni superiori ad un megawatt, ottenendo, di conseguenza, un più agevole nullaosta dell'ente locale.



PALAZZO DI CITTÀ A Trani

CORATO IL RISCHIO ERA RAPPRESENTATO DAL REGOLAMENTO EUROPEO 2015/1830 CHE L'ESTATE SCORSA AVEVA FISSATO NUOVI PARAMETRI

Pericolo scampato per l'extra-vergine

Il Consiglio internazionale non lo ha declassato a semplice olio d'oliva. Soddisfatti i produttori

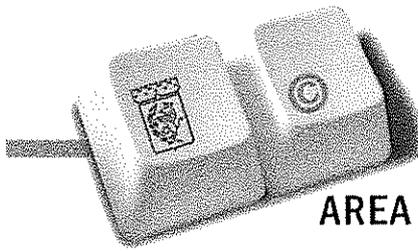
GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO**. L'olio prodotto dalla cultivar «Coratina» resterà «extra vergine». Tirano un sospiro di sollievo agricoltori e produttori che per diversi mesi hanno temuto di vedere una delle principali eccellenze del territorio declassata a semplice olio d'oliva. Il «Coi» (Consiglio oleicolo internazionale) ha infatti rivisto i limiti degli acidi grassi minori contenuti negli oli, salvando così non solo l'oro verde nostrano, ma anche quello calabro-lucano della varietà «Carolea». Il pericolo arrivava dal regolamento europeo 2015/1830 che nell'estate scorsa ha fissato nuovi parametri nella composizione degli acidi grassi, al fine di impedire la so-

ficazione dell'extravergine con altri oli vegetali. Se il vecchio calcolo previsto dalla normativa quantificava i valori considerando solo la prima cifra decimale, il nuovo metodo introdotto da Bruxelles ha iniziato a tenere conto anche della seconda. Un'inezia, insomma. Ma, visto che buona parte dell'olio da cultivar «Coratina» presenta spesso valori di alcuni acidi grassi minori di pochissimo oltre le soglie massime previste dal regolamento, il rischio che non potesse più essere catalogato e venduto come extravergine è stato quanto mai concreto. Ad evitare un potenziale danno dalle conseguenze disastrose (l'olio prodotto in questa zona costituisce circa il 30% della produzione nazionale) è stato il silenzioso lavoro del Ministero per le politiche agricole e delle

associazioni di categoria, efficaci nel far comprendere che questi valori rappresentino semplicemente una caratteristica della «Coratina» e non certo un difetto in grado di comprometterne bontà e qualità. Anzi. L'olio nostrano, fruttato, amaro e piccante, è considerato tra i più salutari grazie all'alta concentrazione di polifenoli, potenti antiossidanti che ritardano l'invecchiamento e aiutano a prevenire tumori e malattie cardiache. Nell'ultima riunione che si è svolta a Madrid, il Comitato internazionale di esperti chimici ha quindi decretato l'innalzamento dei valori degli acidi grassi minori portando l'heptadecanoico a quota 0.40%, l'eptadecanoico a 0.60% e l'eicosenoico a 0.50%. L'accordo verrà ratificato a

luglio durante il prossimo Consiglio ordinario dei paesi membri del «Coi». Intanto domani alle 18, nella sala conferenza della biblioteca comunale, si continuerà a parlare di olio nell'ambito del convegno intitolato «L'importanza delle denominazioni di origine per il miglioramento qualitativo delle produzioni ed il progresso socio-economico del territorio: il progetto "VinOlio" di qualità», organizzato da Consorzio di tutela vini Doc «Castel del Monte» e Consorzio di tutela olio Dop «Terra di Bari», in collaborazione con il Gal «Le città di Castel del Monte». Interverranno, tra gli altri, i sindaci di Corato e Andria, Mazzilli e Giorgino, e l'assessore regionale alle risorse agricole, Leonardo Di Gioia.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

INTERVISTA

LEADER DI COR ED EX MINISTRO

TRA LEGA E FORZA ITALIA

«Abbiamo indicato a Berlusconi gli errori che commetteva. Ora osservo con attenzione le scelte compiute da Salvini e Meloni»

Fitto: Puglia a rischio terrore il governo usa solo l'aspirina

«Va chiuso il Cara di Bari. Stop alle moschee irregolari. Centrodestra, primarie»

MICHELE COZZI

Raffaele Fitto, leader del gruppo Conservatori e riformisti: partiamo dalla vicenda terrorismo. La Puglia sembrerebbe a rischio infiltrazione, dopo gli arresti dell'altro giorno. La risposta del governo è adeguata o no? «Rischio? Direi certezza. Cos'altro altro deve succedere? Bari e la Puglia sono il crocevia del terrorismo, anche Salah è passato da Bari. Ringrazio mille volte le forze dell'ordine e non faccio polemica politica, sia chiaro, perché su questi temi non si fa propaganda. Però, certo, mi pare che sia alcuni amministratori locali sia alcuni politici nazionali siano più adatti a fare convegni che a tenere la situazione sotto controllo. Bisogna agire subito».

Il governo ha messo su una serie di misure, anche con la presenza più massiccia delle forze dell'ordine, per assicurare più sicurezza nelle nostre città. Ma questo può bastare oppure dobbiamo abituarci a convivere con il nemico esterno?

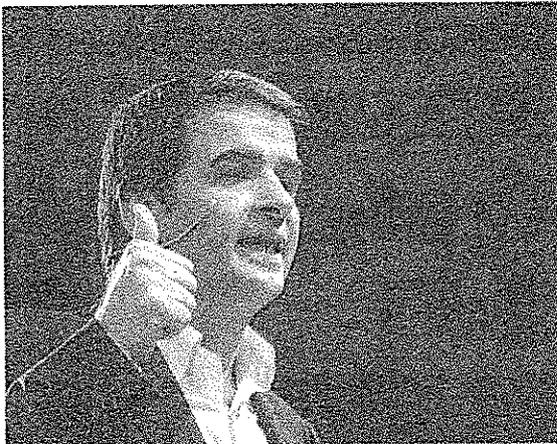
«C'è un rischio cancro, e il governo si limita alle aspirine, purtroppo. Noi lanciamo come Conservatori e Riformisti quattro proposte precise».

Quali sono?

«Serve un rafforzamento della missione militare internazionale anti-Isis. Non possiamo lasciare "Stati falliti" (dalla Siria alla Libia) dove Isis possa prosperare e pianificare. L'attendismo del governo Renzi, rispetto alla Libia, è un grave errore. Ci rendiamo conto di cosa può venire da lì? Attentati qui in Italia, rapimenti di cittadini italiani lì, attacchi alle postazioni petrolifere italiane in Libia, scatenamento scientifico di ondate migratorie. In Italia, serve la chiusura immediata delle moschee irregolari, anzi di ogni luogo di culto irregolare e incontrollato. È normale che le moschee debbano essere autorizzate. È possibile che ci siano garage o scantinati dove si predica in arabo, e non si sa cosa si dicano tra loro? Poi, serve un sistematico controllo del territorio rispetto al fenomeno dei centri di aggregazione clandestini».

Ci sono aree, in alcuni grandi città europee, nelle quali si è creata una sorta di comunità escludente rispetto a quella generale. Che dice?

«Sia in Italia sia in Europa, bisogna affrontare il problema delle aree lasciate, in nome di un multiculturalismo fallimentare, e infatti fallito, in mano a comunità islamiste e di fatto sottratte alla legge. Ha visto in Belgio le aggressioni di quelle comunità a Molenbeek contro la poli-



RAFFAELE FITTO Dopo il distacco da Forza Italia ha fondato nell'area di centrodestra, il gruppo Conservatori e Riformisti

zia?».

Salvini oggi è a Bari per una manifestazione contro l'immigrazione. Il leader leghista cavalca questo tema, che ha una sua rilevanza oggettiva. Ma non si corre il rischio di alimentare la psicosi della paura e della caccia al musulmano?

«Non si può arrivare a rovesciare il problema per cui il problema per alcuni diventa contrastare Salvini, anziché contrastare il terrorismo. Parliamo di cose concrete. Noi Conservatori e Riformisti siamo stati i primi a chiedere la chiusura del Cara di Bari. Le indagini hanno svelato che uno degli arrestati era residente proprio lì. È chiaro che non tutte le persone ospitate nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo sono terroristi, ma tutti i terroristi islamici arrestati in Puglia pro-

vengono dal Cara. È chiaro o no che i terroristi puntano a sfruttare l'immigrazione incontrollata per infiltrarsi in Italia?».

Sembrerebbe che lei in questa stagione politica sia più vicino a Salvini che a Berlusconi. Non la turba questo possibile accostamento con il leghista?

«Non si tratta di lontananza o di vicinanza, ma di aprire una pagina nuova nel centrodestra. Poi si tratta di chiarire

cosa si scrive in quella pagina. Per questo un punto cardine sono le primarie: una competizione di persone e idee per ridare ossigeno al centrodestra e coinvolgere i cittadini. La dolorosa rottura mia e dei tanti colleghi con cui abbiamo fondato i Conservatori e Riformisti è stata centrata su alcuni punti chiave: no al patto del Nazareno, netta alter-

Attacco a Renzi
Salvini oggi a Bari
dopo gli arresti
per terrorismo



Il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, oggi sarà a Bari dove due giorni fa sono stati fermati presunti terroristi. Lo

annuncia lo stesso Salvini su Facebook: «Domani mattina alle 10 sarò a BARI - è il testo apparso ieri sulla sua pagina - dove ieri sono stati arrestati due aspiranti terroristi, di cui uno mantenuto a spese nostre come presunto "profugo" al centro di accoglienza della città... STOP a questo schifo, RENZI COMPLICE!». Salvini pubblica anche il link di un articolo in cui uno dei presunti terroristi, l'afgano Nasiri Hakim, si è fatto immortalare mentre impugna un fucile mitragliatore.

nativa a Renzi, primarie e competizione per il centrodestra del futuro. Inascoltati, abbiamo ad uno ad uno indicato a Berlusconi gli errori che commetteva, fino a separare le nostre strade.

Ora, osservo con attenzione le scelte compiute anche da Salvini e Meloni. Tutto ciò che aiuta a sbloccare il centrodestra merita rispetto e attenzione. Non si può tenere parcheggiato il centrodestra, per non dare dispiaceri a Renzi...

Poi, nel campo alternativo a Renzi, ognuno porta la sua cultura. Noi Conservatori e Riformisti siamo pronti a rappresentare la cultura e la sensibilità occidentale in politica estera, quella liberale, innovatrice, pro-impresa in economia, quella modernizzatrice della politica e delle istituzioni. Anche il nostro rapporto internazionale con i Conservatori inglesi indica un preciso riferimento per ridare una casa ai 12 milioni di elettori che hanno abbandonato il centrodestra».

Eppure a Roma lei appoggia Marchini, contro l'asse Salvini-Meloni. Non c'è un po' di contraddizione?

«No. Primo: noi abbiamo scelto Marchini tre mesi fa, quando gli altri puntavano su Bertolaso. Secondo: ci siamo sgoiati a chiedere anche a Roma le primarie proprio per avere un candidato unico, e avevamo ragione».

Salvini esplicitamente dà il benservito a Berlusconi. Un centrodestra salvinnizzato non rischia di regalare i moderati in maniera definitiva a Renzi?

«Per questo servono le primarie. E per questo serve costruire qualcosa che oggi nel centrodestra non c'è: la componente moderata e riforma-

trice. Ecco perché servono le primarie: per un limpido confronto su contenuti e proposte, e perché il centrodestra abbia una seria e credibile gamba liberale, moderata, riformatrice».

Cosa rimane di un progetto di riaggregazione, centrista e/o di destra moderata, con Alfano, Quagliariello?

«Lo spartiacque per me è l'alternativa al governo, che è stata coerentemente scelta da Quagliariello e dai suoi amici. Ncd, lo dico senza polemica, ha invece scelto di fare da ruota di scorta di Renzi. E' un altro progetto».

Al referendum costituzionale voterà no insieme a Salvini, casapound, grillini, estremisti di sinistra e Travaglio?

«Noi voteremo No al referendum, ma non ci confondiamo con altri. Anzi, le dico che dopo i tragici errori del Nazareno, il centrodestra continua a sbagliare campagna sulle riforme istituzionali. Dobbiamo dire No, ma indicando un modello di riforma più ambiziosa di quella di Renzi».

Un esempio da seguire? I nostri emendamenti presentati come Conservatori e Riformisti e respinti da Renzi: presidenzialismo, tetto fiscale in Costituzione, abolizione secca, e non finta, del Senato. Dobbiamo indicare noi l'obiettivo della Terza Repubblica, non lasciare a Renzi l'immagine del riformatore, semplicemente perché non lo è affatto. Per questo immagino un nostro comitato sul referendum, aperto alla società, che non si confonda con il grillismo e i professori dello status quo, con gli imbalsamatori della Costituzione del '46-'48. Indicheremo grandi obiettivi per una Costituzione da cambiare davvero».

CANDIDATO SINDACO: NORMALE

Brindisi come Civitavecchia il programma «copiato» del M5S

ANTONIO PORTOLANO

● **BRINDISI.** «Non ho nulla di che vergognarmi. Se riprendere idee buone su linee e generali su macro concetti è una colpa, allora sono assolutamente colpevole», così Stefano Alparone candidato sindaco del Movimento cinque stelle.

L'«accusa» è quella di aver copiato dal programma utilizzato dal suo collega Antonio Cozzolino, eletto nel 2014 sindaco di Civitavecchia. Ma non è un collage totale: «Un paio di punti sono identici. Il programma è on line, non abbiamo nulla da nascondere. Crediamo nel discorso dell'intelligenza condivisa e che le idee debbano circolare». Alparone non si giustifica anzi spiega il perché: «Abbiamo letto tutti i programmi proposti dal movimento

cinque stelle ed abbiamo preso dei pezzi generici e su principi generali e di indirizzo in due settori chiave si tratta dell'Urbanistica e delle politiche sociali. Un amministratore deve essere anche umile e prendere quanto c'è di buono in altre proposte. Pensare globale e agire locale». Eccetto i due punti il resto è originale.

«Se andiamo nello specifico di idee per la città ce ne sono. Basta guardare all'amministrazione e sviluppo economico. Forse siamo gli unici che hanno delle idee. Una parte corposa riguarda amministrazione e bilancio, non aria fritta per far ripartire la macchina comunale. E soprattutto in campo economico il programma è figlio della conoscenza del territorio. Inviterei tutti a leggere i capitoli energia rifiuti ambiente e agricoltura. Se guarda bene che c'è un indirizzo di "economia circolare" del settore in particolare se si guarda all'energia. Non facciamo che seguire delle direttive europee con scadenze prefissate come per i rifiuti. Chi continua a parlare della formula "rifiuti zero" non ha compreso che si tratta di una direttiva, già superata. Noi una idea di città la abbiamo, degli altri non ho visto nessuno».

Palese: il Cara dia accoglienza solo a donne e bambini

● «L'Italia è e sarà sempre il Paese dell'accoglienza e della solidarietà e noi ne siamo orgogliosi, ma alla luce di quanto sta accadendo in questi mesi e in queste ore ad esempio a Bari e in Puglia, con terroristi dell'Isis che pianificano attentati contro di noi nei Cara a spese dello Stato, criminalità organizzata di mezza Italia che progetta attentati in Puglia rifornendosi di armi dai Paesi dell'est che spesso usano i barconi degli immigrati come 'cavalli di Troia', occorre che il Governo e lo Stato scendano in campo a difendere prima di tutto i soldi e l'incolumità dei cittadini italiani».

Lo afferma Rocco Palese in una interrogazione al Governo: «A tale scopo chiediamo al Governo se non ritenga urgente trattare in sede europea norme più restrittive per l'accoglienza da parte dell'Italia. Noi non costruiamo mai muri per lasciare fuori la disperazione di chi fugge dalla guerra, ma se scopriamo che in casa nostra c'è chi si nasconde dietro la disperazione per

fare dei Cara la base del terrorismo internazionale, possiamo e dobbiamo chiedere che in quei centri, specie quelli più a rischio e già rivelatisi base di terroristi come Bari, si ipotizzi di ospitare e farvi permanere solo donne e bambini, smistando altrove soggetti più a rischio. Bari e la Puglia si confermano piazze in cui la criminalità locale, la stessa che alza la testa a Bari durante la festa patronale e quelle internazionali, stringono accordi e si organizzano. Chiediamo quindi al Governo di fare LO STATO e di metterci la faccia e scendere in strada con tutti i suoi mezzi per spezzare questa linea che va dalle guerriglie in strada contro Sindaco e Forze dell'Ordine, al tritolo sequestrato a Gioia del Colle e diretto a colpire a casa sua il Procuratore di Napoli, ai terroristi dell'Isis. Il Governo aggravi Palese-faccia in grande proprio come nei giorni scorsi, in piccolo, ha fatto coraggiosamente il Sindaco di Bari scendendo in strada coi suoi uomini a rappresentare lo Stato contro la criminalità, nonostante le minacce alla sua incolumità personale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Giovedì 12 maggio 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9 |

IL RAPPORTO FEE

QUALITÀ DEL MARE E DELLE VACANZE

MEGLIO DEL 2015

Una posizione in più nella speciale graduatoria. Meglio della Sardegna. Esce Monopoli (Bari), entra Carovigno (Brindisi)

Bandiere Blu del turismo la Puglia quinta in Italia

E in Basilicata alla pluripremiata Maratea si aggiunge Policoro

● Con l'ingresso di Carovigno (Brindisi) e l'uscita di Monopoli (Bari) la Puglia mantiene intatto il numero di Bandiere blu conquistate l'anno scorso ma fa un passo nella classifica generale passando da sesto al quinto posto. Sono 11 i Comuni del «tacco» d'Italia che ricevono il riconoscimento internazionale della Foundation for Environmental Education (Fee), che premia la qualità delle acque di balneazione ma anche il turismo sostenibile, l'attenta gestione dei rifiuti e la valorizzazione delle aree naturalistiche. Passa invece a due la Basilicata, che a Maratea aggiunge anche Policoro.

I comuni Bandiera blu pugliesi sono: Margherita di Savoia (Bari); Fasano, Ostuni e Carovigno (Brindisi); Castellana Grotte e Grottole (Taranto); Melendugno, Otranto, Castro e Salve (Lecce).

Proprio per difendere la qualità delle acque, il turismo e in genere l'economia del mare della Puglia, il governatore, Michele Emiliano, è stato tra i principali attivisti nella recente campagna referendaria sulle trivellazioni in mare. Il presidente della Regione sostiene

va il sì all'abrogazione della norma che concede lo sfruttamento dei giacimenti non più fino al termine della concessione ma fino al loro esaurimento naturale.

Tra le 11 bandiere blu assegnate alla Puglia dalla Foundation for Environmental Education (Fee) per la qualità delle acque e del turismo sostenibile, c'è anche quella che va al comune di Melendugno (Lecce), sede del contestato approdo del gasdotto Trans adriatic pipeline (Tap) che dal primo gennaio del 2020 dovrebbe portare metano dall'Azer-

baijan all'Europa. La scelta dell'approdo, ritenuto da Tap e dal ministero dello Sviluppo economico il migliore possibile, è però contestato dalla comunità locale, dagli ambientalisti e dalla Regione Puglia. Tutti temono un forte impatto sull'ambiente e ripercussioni sul turismo.

Il governatore, Michele Emiliano, ha anche proposto di spostare l'approdo a Brindisi dove sarebbe più facile collegarlo alla rete nazionale Snam. Tap, però, ha respinto per l'ennesima volta questa possibilità e ha annunciato che il 13 maggio sarà aperto formalmente il cantiere a Melendugno.

Il progetto di bonifiche da ordigni bellici e i sondaggi archeologici. Ieri era previsto un vertice tra Regione, ministero allo Sviluppo economico e società Tap che avrebbe dovuto chiarire le perplessità legate all'avvio del-

le attività prima dell'ottemperanza completa di una delle prescrizioni al progetto riguardanti l'espianco e il successivo reimpianto degli alberi d'ulivo nelle zone colpite da Xylella. L'incontro è stato rinviato ad altra data.

MISURA ANTICRISI
SOSTEGNO ALLE FASCE DEBOLI

LA SODDISFAZIONE DI EMILIANO
«È una pietra miliare del nostro programma di governo e asseconda le attese dei pugliesi. Adesso la pubblicazione degli avvisi pubblici»

Reddito di dignità in Puglia ci sono le regole, ora i bandi

Cinquecento euro al mese a chi ha redditi inferiori ai 3mila all'anno

GIUSEPPE ARMIENISE

● **BARI.** La giunta regionale ha deciso di aggiornare a lunedì la seduta in merito all'elenco di opere che andranno a finanziamento dopo la cura dimagrante dei Fondi di sviluppo e coesione da parte del governo nazionale a guida Renzi. Dovrebbe essere quella la data ultima per definire le linee strategiche regionali in un piano infrastrutturale partorito nelle ristrettezze dei due miliardi assegnati (su circa sei richiesti a novembre dello scorso anno).

Era girata voce che, all'esito del confronto serrato, durato cinque ore, con i suoi assessori, Emiliano stesse addirittura maturando l'idea di rimandare a Roma il piano nella stessa forma della versione precedente per affermare una volta di più il diritto della Regione a ottenere l'intera posta. Una posizione, questa che avrebbe determinato un ulteriore strappo nel rapporto con il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi. La situazione sarebbe tuttavia rientrata. Da ambienti vicini alla giunta predicano ottimismo sull'accordo che sarà chiuso lunedì.

Sicuramente chiuso invece l'accordo sul regolamento della misura principe del programma di governo di Emiliano. Il governo regionale ha infatti dato il via libera al regolamento del Reddito di dignità: 500 euro al mese per 12 mesi alle famiglie (anche senza figli) con un reddito Isee

non superiore ai 3mila euro annui. Un ammontare da 70 milioni all'anno per cinque anni. Interesserà 20mila famiglie.

«Il Reddito di Dignità ha spiegato Emiliano - è una pietra miliare del nostro programma di governo. Aver approvato in Giunta il regolamento attuativo segna un passo fondamentale nell'iter, il prossimo sarà la pubblicazione degli avvisi pubblici. Stiamo procedendo a ritmo serrato per realizzare questa misura di contrasto alla povertà attesa dai pugliesi».

Il ReD, il Reddito di Dignità, è stato istituito dalla Regione Puglia con la legge n.3 del 14 marzo 2016. Successivamente si sono insediati, presso la Presidenza, gli strumenti di gover-

nance della Misura (tavolo di partenariato e cabina di regia interistituzionale) che hanno prodotto il Regolamento approvato. La misura ReD è finanziata da risorse del Bilancio regionale, da risorse del POR (Programma operativo regionale) Puglia 2014-2020, da risorse Pon (programma operativo nazionale) Inclusione 2014-2020. ReD si coordina con il SIA (Sostegno inclusione attiva) previsto nell'ambito delle politiche nazionali di contrasto alla povertà. In Puglia dunque è prevista un'unica misura, il ReD, che integrerà l'intervento nazionale (SIA) e l'intervento regionale: unica domanda, unica erogazione, unica procedura, unica presa in carico con il patto di inclusione.

TEMPI E MODALITÀ PER ACCEDERE AL RED

Patto sociale con la Regione come si ottiene il beneficio

● Il ReD è una misura attiva di inclusione, in quanto prevede un percorso di attivazione della durata di 12 mesi, attraverso la sottoscrizione di un Patto sociale fra le istituzioni e il beneficiario, che si impegna, per la durata della misura a seguire un tirocinio formativo presso soggetti pubblici o privati che abbiano presentato una manifestazione di interesse alla Regione.

IL PATTO DI INCLUSIONE PREVEDE - Un programma personalizzato per la presa in carico del beneficiario e dell'intero nucleo familiare di appartenenza; la formazione; un tirocinio di inclusione sociale; un'attività di cura e assistenza nell'ambito del proprio nucleo familiare.

POSSONO FAR DOMANDA - I residenti in Puglia da 12 mesi con un reddito certificato Isee non superiore a 3.000 euro. La misura prevede un fondo limitato per questo sarà necessario definire una graduatoria delle domande in base al: numero di figli, numero di figli minori, nucleo familiare con un solo genitore, presenza di persona con di-

sabilità grave o non autosufficienza, valore Isee da 0 a 3000 euro, condizione lavorativa.

COME PARTECIPARE - Occorre attendere la pubblicazione dell'avviso pubblico regionale prevista per giugno e quindi presentare la domanda su piattaforma telematica unica o personalmente o servendosi di Centri di assistenza fiscale (Caf) e Patronati convenzionati con gli Ambiti territoriali sociali e i Comuni di riferimento o ancora mediante i Servizi per il lavoro accreditati, a condizione che si sia provveduto preliminarmente alla definizione di apposite convenzioni con i Comuni di riferimento. I costi sono a carico dei Comuni.

LA MISURA NAZIONALE E QUELLA REGIONALE - Non sono alternative ma si integrano e sono cumulative tra loro. La misura regionale (Red), rispetto a quella nazionale (Sia, ovvero Sostegno all'inclusione sociale) si rivolge a più beneficiari e quindi amplia la platea degli aventi diritto giacché include anche le famiglie con figli maggiorenni.

NUOVO ASSETTO DOPO LA CANCELLAZIONE DEGLI ENTI

«Competenze Province chi pagherà il conto?»

Damascelli (Fl): «C'è il rebus delle risorse»

● **Addio Province.** Il Consiglio regionale ha approvato martedì il disegno di legge che ridefinisce e riassegna le funzioni e redistribuisce il personale degli enti cancellati. Un documento al quale hanno opposto un voto sfavorevole i consiglieri di Conservatori e riformisti: «Abbiamo votato contro una legge che più che completare il provvedimento di riordino degli enti locali rischia di provocare maggiore confusione. Il risultato finale potrebbe essere quello che i servizi ai cittadini potrebbero essere svolti a macchia di leopardo sul territorio pugliese».

Dubbi anche dal consigliere regionale di Forza Italia, Domenico Damascelli: «Troppe questioni di grande rilievo sul fronte dei servizi erogati ai cittadini sono ancora in balla dell'incertezza - dice - nella legge di riordino delle funzioni provinciali. In primis, il destino di alcune funzioni fino ad oggi esercitate dalle province che passeranno ai Comuni, assieme al personale. Il quesito che ho posto in Consiglio regionale all'assessore Nunziante è: chi trasferirà agli enti locali le risorse necessarie non solo per garantire la copertura finanziaria per il

personale trasferito, ma anche per l'espletamento effettivo delle attività collegate alle funzioni stesse? Non possiamo correre il rischio di creare le condizioni di un'interruzione dei servizi erogati ai cittadini. Purtroppo, il quadro normativo è a dir poco sibilino».

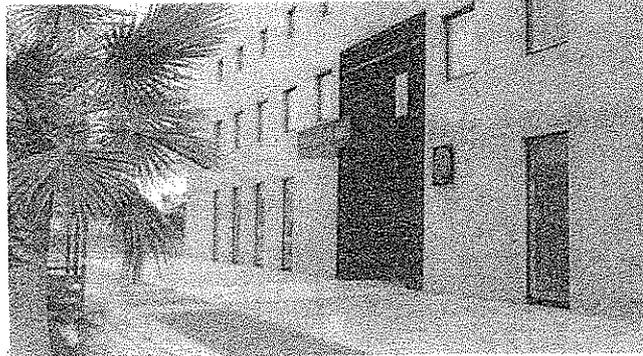
La legge è invece, per Area popolare «una risposta definitiva a persone e famiglie da troppo tempo sospese nel limbo e nell'incertezza. Si tratta tuttavia di un percorso ancora in divenire, sia per lo stallo ereditato dal nuovo esecutivo dal precedente (che ha preferito non intervenire in questo delicatissimo ambito in piena campagna elettorale), sia per il processo di rivisitazione complessiva dell'architettura dello Stato da parte del Governo centrale». «Con questa legge - concorda il presidente del gruppo Pd, Michele Mazzarano - abbiamo dato serenità a molti dipendenti delle ex Province sparsi in tutta la regione. Questo ci consente anche di poter interloquire con il Governo nazionale proprio perché abbiamo fatto la nostra parte».

RICERCA E INNOVAZIONE LA MULTINAZIONALE AMERICANA HA PROMOSSO DUE PROGETTI DI RICERCA CON IL POLITECNICO DI BARI E A BRINDISI

Aerospazio, ok dalla giunta regionale a investimenti di Ge Avio per 90 milioni

«Crescono gli investimenti privati in terra di Puglia e superano, da quando sono state attivate le agevolazioni regionali, la soglia del miliardo di euro, soldi che significano innovazione, opportunità di sviluppo e competitività per l'economia regionale. In questa direzione vanno le dichiarazioni di ammissibilità degli ultimi investimenti in ordine di tempo, per complessivi 105 milioni di euro, decise dalla giunta regionale.

Parliamo dei progetti di General Electric Avio e Hotel Grotta Palazzese: rispettivamente per 95,5 e 9,5 milioni di euro. La multinazionale americana investe a Bari e a Brindisi con due interventi agevolati dallo strumento dei Contratti di Programma regionali, mentre Grotta Palazzese a Polignano a Mare (Ba) fruisce delle facilitazioni del Pia Turismo (Programmi integrati di agevolazione). Qui a fianco la scheda con il dettaglio degli interventi ai quali è peraltro legato un profilo occupazionale con la creazione di oltre 800 nuovi posti di lavoro tra settore turistico e aerospazio, una delle eccellenze della Regione Puglia, all'interno del quale si caratterizza una forte spinta sull'attivazione di nuovi canali della ricerca scientifica e dell'innovazione.



INSIEME
Il Politecnico di Bari sarà sede del progetto di ricerca della multinazionale americana che porterà 90 milioni di investimenti in Puglia su ricerca e innovazione legati all'aerospazio.
IN ALTO: Grotta Palazzese a Polignano a Mare (Bari)

«La Puglia compie un altro passo importante nella strada dell'innovazione - dichiara il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - con vantaggi enormi in termini di sviluppo e di lavoro. Nella nuova programmazione puntiamo ancora di più sull'innovazione, trasformandola in una condizione indispensabile per ricevere le agevolazioni pubbliche agli investimenti: le imprese devono fare necessariamente attività di ricerca se

chiedono i nostri incentivi. Una simile prerogativa, applicata agli investimenti delle multinazionali, sta trasformando la Puglia in un hub di ricerca mondiale. A dimostrarlo - conclude il governatore parlando a margine della presentazione dei progetti - sono proprio i due progetti di GE Avio. Questo è il nostro obiettivo politico: fare della Puglia una piattaforma di innovazione che diventi il cuore della ricerca globale».

(g. arm.)

L'INTERVISTA IL SINDACO DI LECCE: «RISORSE TAGLIATE DAL GOVERNO. LA GIUNTA A TRAZIONE CENTROSINISTRA NON CI FAVORISCE»

Patto per il Sud, i timori di Perrone «Al Salento la parte di Cenerentola»

FABIO CASILLI

«Pochi fondi». E, per di più, «distribuiti male». Paolo Perrone, vicepresidente vicario dell'Ance nazionale e primo cittadino di Lecce, si dice «preoccupato» dello scontro in atto tra il premier Matteo Renzi e il governatore di Puglia Michele Emiliano. «Da sindaco e cittadino del Mezzogiorno e della Puglia, sono preoccupato - spiega Perrone - Ma Emiliano su una cosa ha ragione».

Su cosa?

«I fondi, che erano stati destinati dalla Finanziaria 2014 al Mezzogiorno, sono stati utilizzati non si capisce bene per cosa. Di certo, non tutti per il Sud. Erano 54 miliardi di euro e quella legge stabiliva che quel fondo venisse ripartito per l'80 per cento tra le regioni del Mezzogiorno e per il restante 20 tra le altre. Di fatto, oggi stiamo discutendo della ripartizione di soli 12 miliardi. E gli altri? Una parte è stata già spesa per questioni, che non hanno rispettato quella ripartizione. Il Governo dice che esiste un'altra quota, che però verrà gestita a livello centrale. Da questo punto di vista, quindi, Emiliano ha ragione. E poi la percentuale 80-20 è stata rispettata nell'utilizzo di quelle ulteriori risorse? Questo è tutto da verificare».

Che cos'altro la preoccupa?

«Constato poi che, nei patti che stanno ora sottoscrivendo, la Puglia prende 2 miliardi soltanto rispetto ai 5, che avrebbe

dovuto prendere inizialmente. E ne prende meno delle altre regioni del Sud, come Campania e Sicilia. Cosa stiamo pagando? Lo scontro Renzi-Emiliano? Stiamo pagando una bassa capacità di proposta progettuale?».

Quale delle due, secondo lei? O entrambe?

«Secondo me, stiamo pagando lo scontro Renzi-Emiliano. E stiamo pagando un altro fatto: paradossalmente, questo confronto,

«La Puglia prende meno delle altre regioni come Campania e Sicilia. Cosa stiamo pagando? Lo scontro Renzi-Emiliano?»

che è tutto interno ad un partito politico, si sia trasformato in un confronto di carattere istituzionale. C'è il paradosso che le risorse sono meno per la Puglia. C'è il paradosso che Emiliano non firma e quindi le risorse tardano e quindi tardano i benefici. E le aziende sono costrette ad aspettare. C'è poi un altro problema che riguarda la nostra regione. Si è detto che, negli ultimi anni, la Puglia ha speso meglio di altre regioni».

E non è così?

«Questa è una magra consolazione, considerato che le altre regioni hanno speso

malissimo. Ma la Puglia non ha speso su progetti strategici, ha speso su tanti progetti disseminati un po' sul territorio. Che hanno permesso di spendere e, quindi, di rendicontare. Ma si tratta di investimenti che non hanno stimolato lo sviluppo, la crescita di questo territorio. Nel senso che si è favorita appunto la spesa semplice, veloce, facilmente rendicontabile, rispetto ai progetti grandi e strategici, che avrebbero procurato e sostenuto lo sviluppo. Anche ieri (martedì, ndr) pare che ci sia stata una Giunta e si sia discusso di come ripartire 2 miliardi, ma non c'è stata l'intesa. E questo un po' mi preoccupa. Perché temo la ripartizione delle risorse tra assessorati e soprattutto tra territori. Le Giunte a trazione centrosinistra degli ultimi 10 anni hanno sfavorito sempre il Salento».

L'assessore allo Sviluppo economico della Regione è Loredana Capone, salentina e leccese, come lei.

«E appunto. Io mi auguro che l'assessore Capone si faccia valere. Fino ad ora la nostra rappresentanza in Giunta non è stata in grado di farlo. I governi del centrosinistra hanno investito su un'area in particolare, che è quella di Bari. Mi aspetto di vedere l'elenco delle risorse e capire cosa c'è per il Salento. Perché ci saranno, in quell'elenco, degli stanziamenti di carattere generico. E poi ci saranno pure degli elenchi più puntuali e dettagliati. Voglio capire quante risorse ci saranno sull'area di Bari e quante su quella di Lecce».

TARANTO SINGOLARE ANTICIPAZIONE DEL CAPOGRUPPO PD IN ASSENZA DELLA DECISIONE DEFINITIVA DELLA GIUNTA ATTESA PER LUNEDÌ

La fuga in avanti di Mazzarano «Faremo il metrò di superficie»

« Il provvedimento non è stato ancora varato - lo sarà lunedì - eppure il presidente del gruppo Pd alla Regione, Michele Mazzarano compie una singolare fuga in avanti assicurando tutti che sì, su due opere attese da anni, Taranto avrà il suo ristoro. «Nel Patto per il Sud - annuncia - abbiamo ottenuto per Taranto 215 milioni per strade e metropolitana di superficie. È la prova che il nostro territorio è centrale nelle strategie di sviluppo della Regione Puglia».

In attesa dell'accordo definitivo, Mazzarano si lancia anche in un ringraziamento «al presidente Emiliano e agli assessori per aver compreso le tante emergenze e i bisogni del territorio tarantino, e di aver

accolto tutte le istanze che abbiamo portato all'attenzione del governo regionale. Con il concretizzarsi degli interventi che presto verranno messi in cantiere - continua Mazzarano - abbiamo l'ambizione di disegnare la Taranto del futuro, attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti viari e ferroviari, l'ammodernamento di alcuni già esistenti ed il progetto della 'circummar-piccino', in una strategia complessiva ben definita, che va nella direzione dello sviluppo di una economia alternativa ed eco-compatibile, e che vede tra i punti cardine il turismo, il trasporto su ferro e la logistica».

I progetti inseriti nel Patto e finanziati per 215 milioni di euro complessivi sono la litoranea Talsano-Manduria e la metropolitana di superficie intorno al Mar Piccolo.

Nel dettaglio: strada litoranea interna Talsano-Avetrana realizzazione lotto 1 tratta Talsano-Marina di Pulsano con sezione tipo C; strada litoranea interna Talsano-Avetrana - realizzazione lotto 2 tratta Marina di Pulsano-rotatoria per Manduria con sezione tipo C; strada litoranea interna Talsano-Avetrana - realizzazione lotto 3 tratta da rotatoria per Manduria a svincolo con strada provinciale 359 Avetrana-Nardò con sezione tipo C; linea ferroviaria Taranto-Brindisi. Nuova stazione Taranto Nasisi con terminal intermodale passeggeri fer-

ro-gomma.

«Inoltre, 1215 milioni di euro stanziati per realizzare tali interventi - sottolinea Mazzarano - avranno l'effetto diretto e immediato di restituire fiducia alla nostra classe imprenditoriale, che oggi ha la possibilità di dimostrare nei fatti di essere all'altezza della sfida lanciata. Oggi noi stiamo consegnando alle imprese tarantine lo strumento concreto e le risorse per uscire dalla monocultura dell'acciaio. Cogliere questa occasione - conclude - non solo è nostro interesse, ma è anche un nostro dovere».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 12 maggio 2016

L'INCHIESTA

COMUNE E AIPA NEL MIRINO

L'IPOTESI

La richiesta dei magistrati sarebbe di proroga di indagine: il che fa presumere che gli amministratori fossero già indagati

Riscossione dei tributi avvisi eccellenti a Foggia

Concorso in peculato per il sindaco Landella e per alti dirigenti

CRONACHE ITALIANE | 23 |

FILIPPO SARTIGLIANO

« FOGGIA. L'affidamento del servizio riscossione tributi al Comune di Foggia e la sua gestione nel tempo continuano ad essere all'attenzione della magistratura penale e amministrativa. L'ultimo atto della questione riguarda amministratori e dirigenti del Comune di Foggia e dirigenti dell'Aipa. La Procura della Repubblica ha inviato avvisi garanzia che hanno raggiunto il sindaco, Franco Landella, il segretario generale Maurizio Guadagno, i dirigenti Ernesto Festa (servizio appalti) e Claudio Taggio (ex ai servizi tributi), il funzionario dell'ufficio Contratti e Appalti, Giulio Raimondi: tutti sono accusati di concorso in peculato. C'è un sesto avviso di garanzia, con l'accusa di peculato, destinato invece a Luigi Virgilio, presidente di Aipa, la società che aveva in riscossione i tributi e che ha affittato il ramo d'azienda alla Mazal. La richiesta dei magistrati sarebbe di proroga di indagine il che fa presumere che precedenti avvisi fossero già stati emessi. L'indagine è stata avviata in seguito ad un esposto presentato dal capogruppo in Consiglio comunale dei Fratelli d'Italia Giuseppe Mainiero che un anno e mezzo fa si rivolse alla Procura per denunciare un indebito

trattamento di Aipa sui tributi comunali riscossi negli anni precedenti. Nelle scorse settimane la procura aveva provveduto al sequestro cautelativo di beni per 9 milioni e mezzo di euro contestando ad Aipa il reato di peculato. In seguito al ricorso presentato da Aipa al Tribunale della libertà, i beni furono dissequestrati. La Procura della Repubblica di Foggia ha presentato al riguardo un ricorso in Cassazione.

«Esprimo piena fiducia nel lavoro di indagine condotto dalla magistratura sulla vicenda inerente il rapporto tra il Comune di Foggia ed Aipa SpA, con riferimento al servizio di accertamento e riscossione dei tributi», afferma il sindaco Franco Landella che aggiunge: «Da questo punto di vista, la richiesta di proroga delle indagini avanzata dai sostituti procuratori Landi e Fini costituisce un atto dovuto, rispetto al quale sono estremamente sereno, essendo stata la mia condotta assolutamente lineare ed esercitata con senso di responsabilità nell'interesse collettivo, soprattutto in ordine alle anomalie contrattuali ereditate dalla precedente amministrazione comunale e da me per primo evidenziate, in particolare per ciò che riguarda l'onerosità del contratto a carico dell'ente di Palazzo di Città».

L'allarme clan | Il giudice nel mirino

Il magistrato di Gioia del Colle attualmente guida la Procura di Napoli
Un pentito svela il piano, mezzo chilo di esplosivo sequestrato dalla polizia

Camorra, tritolo da Bari per uccidere Colangelo



stato già nascosto a Gioia del Colle. Pronto per l'utilizzo. «Continuerò a fare il mio lavoro al servizio dello Stato, fin quando mi sarà richiesto» sono le uniche parole del procuratore Colangelo che sul progetto dell'attentato nei suoi confronti non ha voluto aggiungere altro.

I poliziotti della squadra mobile, diretti da Luigi Rinel-la, avevano mantenuto il riserbo sul sequestro del tritolo avvenuto in realtà il 29 aprile scorso e che aveva portato al fermo di Condesniti, del suo braccio destro, Francesco Paolo Ciccarone e poi ancora di Antonio Saponaro, Giuseppe Piscopo e Paolo Paterno. Ai cinque è stato contestato il porto e la detenzione di armi e esplosivo. Le indagini sono

Cinque fermi
Nel corso delle indagini sull'esplosivo, sono stati eseguiti cinque fermi

Alleanza
La camorra avrebbe stretto un'alleanza criminale con i clan baresi

BARI Mezzo chilo di tritolo. Destinato ad un attentato che avrebbe ucciso il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo. Un attentato sventato nei giorni scorsi grazie al sequestro dei poliziotti della squadra mobile, coordinati dal procuratore antimafia Roberto Rossi, nell'ambito di un'indagine nei confronti di un giostraio Amilcare Condesniti Monti, 47 anni, trafficante d'armi e boss di Gioia del Colle. L'esplosivo era nascosto sotto un albero di fronte al cancello della tenuta di Monti. La rivelazione dell'attentato al magistrato (in passato è stato anche procuratore aggiunto a Bari) arriva da un pentito, esponente della criminalità della provincia di Bari, che un mese fa, prima del sequestro, ha raccontato agli inquirenti che Colangelo era diventato obiettivo della camorra. Ma non è tutto.

L'agguato - stando sempre a quanto è stato scoperto dalla polizia - sarebbe dovuto avvenire a Gioia del Colle dove il procuratore risiede, piuttosto che a Napoli, dove invece la pianificazione sarebbe stato più complicata. Il clan barese incaricato dell'attentato aveva

già studiato gli spostamenti di Colangelo tra Puglia e Campania ed era in attesa del via libera per entrare in azione. Il tritolo, definito dagli artificieri «ad alto potenziale e classificato detonante micidiale con una velocità di combustione di 6.800 metri al secondo», era



In prima linea

il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo, originario di Gioia del Colle, attualmente alla guida della Procura di Napoli, il più folto ufficio inquirente d'Italia; il magistrato sarebbe finito nel mirino della camorra, che per ucciderlo avrebbe stretto un'alleanza con la mafia barese. A sinistra l'esplosivo trovato a Gioia del Colle

state avviate dopo il tentato omicidio di Giuseppe Drago (da qualche giorno non si hanno più notizie di lui) compiuto il 14 febbraio scorso al quartiere San Pio. L'indagine sul progetto di uccidere il magistrato si è intrecciata con quella del tentato omicidio quando gli investigatori sono entrati in possesso del verbale di interrogatorio del pentito. Dove quest'ultimo faceva i nomi delle persone sulle quali la polizia stava indagando. Poi è stato intercettato il trasporto del tritolo da Bitonto a Gioia del Colle. I due fatti messi in correlazione hanno portato ai fermi d'emergenza per scongiurare l'agguato. «Appare necessario interrompere l'attività criminosa ancora in corso» scrive il pm antimafia Rossi nel provvedimento di fermo.

Angela Balenzano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune | I conti pubblici

Il Consiglio

di Adriana Logroscino

BARI Che il bilancio del Comune di Bari venga approvato in appena sette ore, senza neppure un tentativo di far saltare la seduta, benché il numero legale sia garantito dalla maggioranza a intermittenza, è un risultato da record. Con due possibili spiegazioni: o quella firmata da Dora Savino, l'assessora al Bilancio supertecnica, è la miglior manovra finanziaria possibile, oppure il sindaco Decaro ormai governa senza avversari. Così a mugugnare ci pensa la maggioranza.

Le opposizioni, in realtà, avanzano critiche d'ufficio al conto da 376 milioni di euro, che è il totale della spesa corrente: «Sostenete di aver tagliato ma continuate ad aumentare le tasse e a far lievitare la previsione di entrata attraverso le multe», sostiene Fabio Romito, gruppo misto; «La manovra manca di visione, è poco politica, è senza anima», argomenta Filippo Melchiorre di Fratelli d'Italia. Ma poi avendo incassato il via libera a due emendamenti al piano delle opere pubbliche (proposte da Giuseppe Carrieri e dal gruppo Area popolare per un totale di oltre seicentomila euro) e ottenuto di congelare la spesa di 500 mila euro per la cassa prestanza, discutibile tesoretto per i dipendenti in via di pensionamento

Bastano sette ore e il bilancio va in porto Più soldi alla sicurezza

Manovra da 376 milioni. Crescono le entrate da multe



(su sollecitazione di Mangano e Colella del M5S, onore al merito) la minoranza non affonda il colpo. E consente che la seduta fili liscia e anche rapidamente. Così, paradossalmente, è la maggioranza a colpire più duro. Mentre i più mastocano insoddisfazione in silenzio, sono i suoi esponenti più scafati, i «falchi» come li chiama qualcuno nello stesso centrosinistra, a esporsi. La piddina Maria Maugeri su tutti: dopo aver tuonato contro l'assessor Galasso per il piano delle

opere pubbliche, poco condizionate e povero nel numero di interventi (133) e nel volume di risorse (168 milioni) se la prende con l'assessora al Bilancio. «Il decentramento — lamenta Maugeri — non decolla. Le risorse per l'ambiente e per la cultura, per scommettere sulla bellezza, sono poca cosa». Ma altri rilievi vengono mossi dal capogruppo pd, Marco Bronzini: «Non siano considerate aggressioni, ma sollecitazioni», precisa in chiusura. Certo, le obiezioni

sono anche di contenuto: opere attese e che slittano ancora, come il parco sull'ex gasometro, contributi che non vengono assegnati. Alla fine, però, la sensazione è che l'opposizione, costretta a votare contro, non punge, la maggioranza, costretta a votare a favore, critici e l'amministrazione velleggi senza incontrare ostacoli. Resta Realtà Italia, la forza politica di Giacomo Olivieri ogni giorno più critica con il sindaco che ha contribuito a eleggere. Ma fuori dall'aula, perché i quattro consiglieri eletti sembrano rispondere più a Decaro che al loro segretario. Così a Olivieri tocca inviare la moglie a vigilare sui lavori, dalla tribuna riservata alla stampa.

Il sindaco, sulla base del solido lavoro fatto con Savino, si promuove: «Il welfare, con 64 milioni, assorbe il 20 per cento della spesa corrente e all'ordine pubblico e alla sicurezza assegniamo 31,5 milioni. Risultati possibili grazie a un'accorta attività di spending review e al contributo derivante dalle attività di contrasto all'evasione fiscale». Tutto va bene madama la marchesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse



© Doppia seduta di Consiglio per approvare piano delle opere pubbliche e bilancio di previsione 2016. La manovra finanziaria dell'assessora Savino (foto) prevede una spesa corrente da 376 milioni: 64 milioni ai servizi sociali, 31,5 investiti in sicurezza, altri 70 mila euro al Petruzzelli. La spending review fa risparmiare 3 milioni.

Il reddito di dignità ReD, la Regione dice sì al regolamento La gioia di Emiliano

BARI Un altro passo avanti verso la messa in opera di Red, il reddito di dignità. La giunta regionale ha adottato il regolamento di attuazione della legge approvata due mesi fa. «Il ReD — dice il governatore Michele Emiliano — è una pietra miliare del nostro programma. Aver approvato il regolamento attuativo segna un passo fondamentale nell'iter. Il prossimo sarà la pubblicazione degli avvisi pubblici». Ossia i bandi che serviranno a selezionare i beneficiari (famiglie il cui reddito Isee non superi i tremila euro annui) e gli enti che li ospiteranno nel per-

corso di reinserimento. La Regione si prefigge di pubblicare i bandi entro il mese di giugno. Il ReD si dovrà coordinare con il Sia (sostegno all'inclusione attiva) previsto nell'ambito delle politiche nazionali di contrasto alla povertà decise con la legge di Stabilità 2016. In Puglia si prevederà una sola misura che integrerà l'intervento nazionale con quello regionale: unica domanda, unica erogazione, unica procedura.

La giunta ha anche ammesso ad agevolazione i progetti di espansione di due imprese: l'americana General Electric Avio e la pugliese Hotel Grotta Palazzese di Polignano. Gli investimenti previsti sono, rispettivamente, di 95,5 e 9,5 milioni. Le agevolazioni pubbliche ammontano a 38 milioni (GE Avio) e 2,3 milioni (Grotta Palazzese).

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decaro, altre minacce di morte: "Sarai appeso" Il Comune presidiato

Stavolta il sindaco ha presentato denuncia alla polizia postale. Il comitato: vigilanza sul lungomare

Il messaggio è arrivato tramite Facebook alle 16.24. Le prime righe sono solo una sequela di insulti e parolacce "testa di c..." e "tu e il tuo partito siete la m... che abbiamo in Italia". Fin qui nulla di strano rispetto ai tanti messaggi recapitati ogni giorno al sindaco. Andando avanti, però, arriva l'inquietante auspicio. "Un giorno spero che verrai appeso al pennone di qualche piazza ad opera dei tuoi 'fratelli' musulmani... - scrive tale Daniele che mostra come foto profilo l'immagine di un sub-pezzo di m... comunista burattino di Bilderberg (l'élite mondiale di banchieri, imprenditori e politici che si riunisce ogni anno, ndr)". Sono state queste parole a mettere in allarme Antonio Decaro, già sotto pressione dopo le minacce di morte ricevute da uno degli abusivi durante la festa di San Nicola. Così il primo cittadino di Bari ha dato mandato al suo Gabinetto di trasmettere tutto alla polizia postale.



Il riferimento della minaccia fatta attraverso i social è quel selfie trovato dai carabinieri nel telefono di Hakim Nasiri arrestato per terrorismo a Bari. L'uomo si fece fotografare con il sindaco di Bari durante la "Marcia degli Scalzi" del 10 settembre 2015. Eppure Decaro era stato netto. «Non ho bisogno della scorta, sarebbe una sconfitta per la comunità barese, mi sento sicuro a Bari» aveva risposto, durante la riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza convocato in Prefettura, alla possibilità che gli fosse affiancata una scorta. Anche perché, oltre alle minacce di morte per la linea dura imposta contro le fornacelle, gli abusivi avevano tentato di impedire a Decaro di entrare nella Basilica per i festeggiamenti. Da tre giorni sotto Palazzo di Città stazionano poliziotti in divisa e in borghese. In Prefettura, ieri, a transenne smontate e pellegrini ripartiti, si è fatto il punto sulle prossime iniziative, nel periodo estivo, per contrastare l'abusivismo delle fornacelle sul lungomare.

«Abbiamo deciso di presidiare il lungomare nel periodo estivo per evitare la vendita di carne arrosto da parte di chi non ha i requisiti igienico-sanitari, ma il fenomeno estivo - precisa Decaro - non ha nulla a che vedere con quello che è accaduto per la festa di San Nicola: chi vende abusivamente non ha a che fare con la criminalità, da un lato ci sono persone che cercano di sbarcare il lunario, dall'altro macellerie che vogliono incrementare gli incassi della giornata». Il punto è chiaro: «Non avendo però le condizioni igienico-sanitarie a norma, l'amministrazione non può permettere la somministrazione di carne in stato di putrefazione: a luglio-agosto aumenta la temperatura e le fornacelle non hanno frigoriferi per la conservazione delle carni né lavandini dove lavare le mani». E uno degli ex abusivi che ha ottenuto la licenza grazie al corso del Comune e ha lavorato nei giorni della festa patronale, si è presentato ieri all'assessorato al Commercio per chiedere come proseguire l'attività in regola anche per l'estate. «Si doterà di un tre ruote attrezzato per arrostitore la carne» risponde l'assessore Carla Palone.

Sono stati resi noti i dati del bilancio relativo ai controlli che la polizia municipale, in collaborazione con polizia e carabinieri, ha compiuto nei tre giorni dei festeggiamenti in onore di San Nicola, che si sono conclusi con scontri tra le forze dell'ordine e venditori abusivi di generi alimentari. Su lungomare e piazze limitrofe sono stati sequestrati: 29 vasconi frigo, 21 fornaci predisposte per la cottura di alimenti, 75 chili di carni e prodotti ittici in cattivo stato di conservazione, 11 chili di, 274 bottiglie di birra in vetro, 211 pezzi, tra bevande analcoliche e acqua, 50 spiedi di acciaio per la preparazione di alimenti, 3 carrelli in ferro, 2 ombrelloni, 3 strutture illuminanti. Durante i controlli sono state elevate sanzioni per 5.835 euro.

(m.chia. efr.ru.)

REPRODUZIONE RISERVATA

REPORTAGE

FRANCESCA RUSSI

SICUREZZA, welfare, lavoro. Il consiglio di Bari ha dato il via libera al bilancio di previsione 2016. Il grosso dei finanziamenti, 168 milioni di euro, va sui lavori pubblici che possono contare per l'anno in corso su 133 opere. Il resto della spesa corrente, complessivamente 376 milioni di euro con una sforbiciata sugli sprechi che vale oltre 50 milioni, si suddivide in capitoli.

Tablet per fare le multe, scanner per stanare i pass falsi, divise per rinnovare il guardaroba logoro. Con un fondo speciale da 600mila euro i vigili diventeranno hi-tech. E la somma stanziata all'interno del capitolo sicurezza per i nuovi dispositivi di cui dotare la polizia municipale.

«È un corpo da 560 unità - fa i conti l'assessore al Bilancio Dora Savino - abbiamo voluto dedicare attenzione all'ordine pubblico e alla sicurezza prevedendo uno stanziamento da 31,5 milioni di euro di cui grossa parte va agli stipendi. Abbiamo però voluto inserire 600mila euro per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per gli agenti e in particolare tablet, scanner, divise».

E, con le nuove reti di comunicazione e tracciamento delle segnalazioni da parte dei cittadini e di utilizzo dei sistemi di videosorveglianza, la sicurezza diventerà 2.0.

I servizi sociali valgono 64 milioni di euro. Si tratta di presta-

Tablet, scanner e divise più soldi per i vigili urbani

“

IL CORPO

Ha 560 unità abbiamo voluto dedicare attenzione all'ordine pubblico e alla sicurezza prevedendo fondi



IN AZIONE
Icisu sono il corno speciale dei vigili urbani

zioni quotidiane e interventi per oltre 1.200 anziani, 860 disabili, 2.500 minori per un totale di più di 10mila cittadini a rischio povertà seguiti in un anno. «Ci siamo impegnati ad assicurare tutti i servizi sociali, senza gravare ulteriormente sui contribuenti» va avanti l'assessore Savino. Rimangono in piedi dunque anche gli interventi per prevenzione della criminalità e devianza minorile, i due centri ludici pubblici per la prima infanzia appena inaugurati, l'odontoiatria sociale a favore dei meno abbienti.

Ripartono e raddoppiano i Cantieri di cittadinanza che consentono ai disoccupati di fare un tirocinio formativo retribuito di sei mesi in aziende con la possibilità di assunzione. Sul capitolo per le politiche attive del lavoro ci sono 800mila euro. Sono previsti inoltre 4,5 milioni di euro nel 2016

per Porta futuro 2, il job center allestito nella Manifattura Tabacchi che sarà completato con la casa delle start up.

È la vera novità del bilancio 2016. Sono stati stanziati 70mila euro per la creazione di un brand della città di Bari per la promozione a livello nazionale e internazionale. «Bari è una città di passaggio per quasi 6 milioni di turisti ma quelli che si fermano sono solo 400mila - spiega la titolare del bilancio della giunta Decaro - l'obiettivo è creare un pacchetto che enfatizzi le potenzialità di Bari a livello culturale e di interesse storico e che possa convincere i turisti a fermarsi». Altri 30mila euro sono destinati al potenziamento dello Iat, il servizio di Informazione ed accoglienza turistica.

Incentivi speciali per gli sport acquatici. Va nella direzione del recupero del rapporto con il mare, punto prioritario del programma di governo, la decisione inedita di utilizzare un piccolo fondo da 50mila euro per la promozione delle discipline legate al mare e rivolte ai bambini. Per i Municipi, invece, nell'ottica del decentramento, ci sono 25mila euro da destinare allo sport.

REPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Metro a Bari e Lecce e soldi all'interporto ma la lista è fantasma

Mentre è in dirittura d'arrivo il reddito di dignità con il regolamento attuativo, è stallo sui fondi per il Sud

LELLO PARISE

A passo di carica verso il reddito di dignità. Invece a segnare il passo sono le opere pari a 2 miliardi di euro che dovrebbero materializzare il "patto per la Puglia", quello che il governatore si rifiutava di sottoscrivere col premier Renzi, ma che ora dovrebbe vedere la luce. Purché a lungomare Nazario Sauro decida di accenderla.

Ancora non prende forma l'elenco delle cose da fare. Prima della prossima settimana non sarà possibile saperne di più. Anzi, no. A quanto pare 215 milioni già sarebbero stati accantonati per la provincia di Taranto. Lo fa sapere il capogruppo del Pd a via Capruzzi Michele Mazzarano, che per questo ringrazia «il presidente Emiliano e gli assessori». Non si capisce se gioca d'anticipo o corre sul velluto. In ogni caso questi quattrini dovrebbero essere spesi perché siano realizzate la litoranea da Talsano a Manduria, la metropolitana di superficie attorno a Mar Piccolo, una nuova stazione ferroviaria a Taranto Nasisi, era una linea di interesse prevalentemente militare, adesso sarà rispolverata dopo quasi quarant'anni di inattività.

Per il resto, buio pesto. Sì, insomma, manca all'appello qual-

E il capogruppo dem ringrazia la giunta per la previsione di 215 milioni destinati a Taranto

cosa come 1 miliardo 800 milioni. Ammesso, e non concesso, che l'area ionica sia accontentata senza se e senza ma.

Dipanare la matassa non è facile. Sulla carta, quella trasmessa a Palazzo Chigi, ma rispedita al mittente perché altro non era che un «libro dei sogni» (il copyright è del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti), sono solo nove i "progetti definitivi" e, per questo, destinati a essere "immediatamente cantierabili". Si tratta di lavori che come stanno le cose inevitabilmente dovrebbero fare parte della lista riveduta e corretta da recapitare a Roma: si prevede la costruzione di altre due metro, a Bari e Lecce, la creazione di un sottopasso in quel di Terlizzi,

l'ampliamento dell'interporto, sempre a Bari, "adeguamenti ferroviari" tra Nord Barese e Barese, la ristrutturazione di un edificio, il Principe Umberto, dell'università del Salento. Totale: 500 milioni. Insieme con i 200 riservati ai tarantini, fanno 700 milioni di euro. In stand by c'è 1 miliardo e 300 milioni, tuttora in cerca di autore. La partita è aperta.

Dovrebbe essere chiusa entro giugno, piuttosto, quella relativa al Red per il contrasto al-

la povertà. La giunta dà il via libera al "regolamento attuativo". La prossima mossa sarà la pubblicazione degli avvisi pubblici per selezionare i beneficiari, che comunque dovranno possedere un reddito «non superiore a 3mila euro», e «i soggetti

pubblici e privati» a cui faranno riferimento i meno abbienti perché possano seguire «tirocini di inclusione sociale». Della serie: io do una cosa a te (al massimo, fino a 600 euro mensili «erogati con cadenza bimestrale per un periodo di dodici mesi»).

ma tu non stai con le mani in mano. L'investimento è di 350 milioni in cinque anni, che saranno impiegati per assistere 20mila famiglie. «Procediamo a ritmo serrato» fa gli scongiuri Michele Emiliano.

FOTOGRAFIA RISERVATA

INODI

IL PATTO

Il governo Renzi assegna alla Puglia fondi statali per 2 miliardi di euro da spendere fino al 2020

L'ANNUNCIO

Fa sapere il capogruppo del Pd Mazzarano: "Nel patto per la Puglia Taranto ottiene 215 milioni"

IL RED

La giunta approva il "regolamento attuativo" del reddito di dignità. A partire da giugno gli aiuti in denaro

IL PARTITO

Dal 22 Lacarra segretario del Pd "Cambiare la legge elettorale"

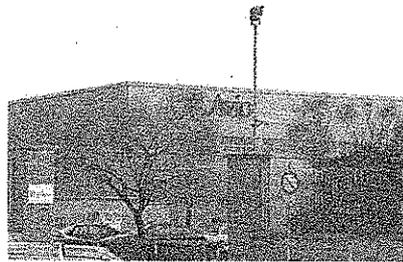
Domenica 22 il barese Marco Lacarra sarà nominato segretario del Pd pugliese. Lo scambio di consegne con Michele Emiliano, diventato governatore, andrà in scena all'hotel Parco dei principi. «La prima cosa da fare? Cambiare la legge elettorale regionale» fa sapere Lacarra: «Dobbiamo introdurre la parità di genere e rivedere la ripartizione dei seggi fra le sei province, alcune delle quali come stanno le cose risultano sottodimensionate. A cominciare da quella di Bari». Lacarra nel frattempo tira le orecchie all'assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia: «Gli agricoltori, ad oggi, sono in attesa di capire come e quando potranno utilizzare le risorse previste dal Piano di sviluppo rurale 2014-2020 attraverso appositi bandi, che ancora non sono stati pubblicati. È assolutamente indispensabile che gli uffici si attivino rapidamente per venire incontro alle esigenze di un settore vitale della nostra economia costretto a fare i conti con le avversità meteorologiche e con un mercato attento al profitto più che alla qualità».

L'ANNUNCIO / IL PROGETTO CON I CONTRATTI DI PROGRAMMA

Ge Avio punta 95,5 milioni nascerà un superlaboratorio nella sede del Politecnico

LA sala di controllo dei motori di aerei e droni sarà made in Puglia. Lo decidono insieme General Electric Avio e Regione Puglia. La prima presenta un progetto per 95,5 milioni di euro e la seconda lo approva con un cofinanziamento. Il progetto della multinazionale finito sul tavolo di Puglia Sviluppo è ambizioso e prevede un doppio investimento nelle sedi Avio di Bari e Brindisi. Sul capoluogo pugliese Ge realizzerà negli spazi del Politecnico di Bari un progetto del valore di oltre 30,2 milioni di euro, 17,6 le agevolazioni pubbliche tramite contratti di programma. È qui che verrà realizzata una nuova piattaforma tecnologica relativa ai sistemi di monitoraggio e controllo di futuri propulsori aeronautici avanzati per applicazioni civili e militari, impiegabili anche per velivoli a pilotaggio remoto, vale a dire i droni. I posti di lavoro, a fine progetto, raggiungeranno le 14 unità.

A Brindisi, invece, General Electric avvierà un programma industriale del valore di oltre 65,2 milioni di euro (20, regionali) per la realizzazione di celle di lavorazione automatizzate e di impianti per tecnologie di riparazione innovative. Il programma prevede investimenti sia per opere murarie, macchinari e attrezzature (49,5 milioni di euro) sia in ricerca e sviluppo (15,7 milioni). Anche in que-



L'impianto di Ge Avio a Brindisi

A Brindisi partirà una struttura per realizzare celle di lavorazione automatizzate e impianti e tecnologie di riparazione innovative

sto caso gli investimenti creeranno posti di lavoro: una volta realizzati i progetti, arriveranno a 708 unità. «Nella nuova programmazione — commenta il presidente della Regione, Michele Emiliano — puntiamo ancora di più sull'innovazione, trasformandola in una condizione indispensabile per ricevere le agevolazioni pubbliche agli investimenti: le imprese devono fare necessariamente attività di ricerca se chiedono i nostri incentivi. Il nostro obiettivo politico è fare della Puglia una piattaforma di innovazione che diventi il cuore della ricerca globale».

(a.cass.)

FOTOGRAFIA RISERVATA

La riforma

Storico sì alla Camera le unioni civili sono legge Esultano le associazioni gay

A Montecitorio passa la fiducia e con 372 voti a favore tutto il provvedimento. Renzi: "I sindaci rispettino la norma"

GIORGIO NERI

ROMA. Dopo più di un decennio di tentativi falliti e attese frustrate, il Parlamento approva una legge che riconosce le unioni civili. Un passaggio senza precedenti, salutato dal premier Matteo Renzi con un sms inviato ai deputati del Pd: «Avete contribuito a scrivere una pagina di storia». Il via libera finale è sancito da 372 sì, 51 contrari e 99 astenuti, mentre sul voto di fiducia la maggioranza-verdiniiani compresi - si ferma a quota 369 (con 193 contrari, tra cui i grillini, e 2 astenuti). «Oggi è un giorno di festa - si rallegra il capo del governo, parlando a Radio Capital - L'Italia fa un passo avanti. Certo, ci sono le polemiche di chi voleva di più e di chi voleva di meno, rimpianti e amarezze: ma noi sentiamo una gioia molto forte».

Alcuni fotogrammi segnano questa giornata inedita. In Aula, il deputato del Pd e attivista per i diritti degli omosessuali Alessandro Zan non trattiene le lacrime: «Ci aspettano altre sfide importanti». In Transatlantico, l'ex parlamentare transessuale Luxuria scatta selfie con i dem. Esultano le associazioni gay in piazza Montecitorio. Matteo Salvini, intanto, fa parlare di sé per l'invito rivolto ai sindaci a non applicare le nuove regole. La replica, secca, è affidata in-

anzitutto a Maria Elena Boschi: «I sindaci - ricorda il ministro delle Riforme - devono semplicemente applicare le leggi». Ancora più netto, se possibile, il presidente del Consiglio: «Se a Padova il sindaco Bitonci non vorrà celebrare le unioni civili, lo farà qualcun altro da lui delegato: il Comune ha l'obbligo e la responsabilità giuridica di farlo». Una sfida da giocare in ogni caso, così Renzi giudica la partita appena conclusa sul ddl Cirinnà: «Nessuno ha fatto calcoli con i sondaggi alla mano - assicura - Se uno deve perdere i voti per una battaglia giusta, li perde». Proprio in base a questo ragionamento, il premier non sembra preoccuparsi neanche delle resistenze di una parte del mondo cattolico: «Si tratta di un atteggiamento atteso e persino comprensibile - assicura - Mi sembra solo un po' fuori luogo chi collega la legge con il referendum costituzionale».

A sostenere il provvedimento nel voto finale c'è anche Sinistra Italiana. Esulta Nichi Vendola: «Grazie a chi non si è mai arreso all'oscurantismo, ora si approvi una legge contro l'omofobia». Votano sì anche alcuni deputati di Forza Italia. Tra loro, Stefania Prestigiacomo, Nunzia D'Girolamo, Elio Vito, Giorgio Lainati e Laura Ravetto, che spiega: «Fra il qualcosina e il nulla, io voto il qualcosina».

GIORGIO NERI

Lo scontro

Ira dei cattolici: "Ora referendum e sulle riforme voteremo no"

Appello al Colle: "Legge incostituzionale". Gandolfini: "Democrazia uccisa". Salvini ai sindaci leghisti: "Disobbedite". Giovanardi contro la delega a Boschi sulle adozioni

ROMA. Urlano e protestano, dentro e fuori l'aula, in un clima di altissima tensione. I nemici della legge sulle unioni civili, associazioni cattoliche e destra parlamentare, in poche ore si compattano in un partito unico che lancia appelli al capo dello Stato Mattarella annuncia mobilitazioni, minaccia già un referendum abrogativo, affonda contro il ministro Maria Elena Boschi. In un'escalation che lascia presagire una battaglia che, col voto finale di Montecitorio, più che conclusa sembra appena cominciata.

I toni più aspri si registrano fuori dal Parlamento. «Così si uccide la democrazia, ce ne ricorderemo al referendum di ottobre», è l'avvertimento di Massimo Gandolfini, promotore del Family Day. Mentre Matteo Salvini invita già i suoi sindaci alla «disobbedienza» contro la norma (ma loro frenano). Dentro l'aula, la presidente Boldrini proclama l'esito del voto e il capogruppo leghista Massimiliano Fedriga urla

contro gli attivisti LGBT che dalla tribuna applaudono all'approvazione. Già questa mattina a Montecitorio una schiera di parlamentari annuncerà la raccolta firme per il referendum contro la Cirinnà: da Gasparri a Quagliariello, dalla Roccella a Rampelli, da Cirielli e Sacconi, tra gli altri. Con loro anche Carlo Giovanardi, convinto che la delega alle Pari opportunità dovesse andare al centrista Enrico Costa anziché alla Boschi, perché con lei, dice, la riforma delle adozioni «aprirà alle stepchild», nelle coppie gay. Il gruppo Area popolare di Alfano si lacera al suo interno. Paola Binetti vota la fiducia ma

Divisioni nell'opposizione e nella maggioranza. Forza Italia si spacca e in molti si schierano per il sì. Defezioni tra gli alfaniani che non accettano la legge

non la legge. Chi lascia di fatto partito e maggioranza, votando no anche sulla fiducia, è l'alfaniano Alessandro Pagano al grido di «è il Porcellum dei diritti». Assieme al senatore Maurizio Sacconi oggi in Area (la sigla di Quagliariello), lanciano un appello al capo dello Stato affinché «fermi la disgregazione nazionale» e non controfirmi la legge. Non sono gli unici. Al Quirinale si rivolgono anche alcune associazioni cattoliche. Lo fanno con tanto di dossier per dimostrare la «incostituzionalità» della norma il Comitato Difendiamo i nostri figli e il Centro Livatino, il Forum delle Famiglie e l'Associazione Medici cattolici. L'Agesc, associazione dei genitori, parla di «schiaffo alle famiglie». FdI votato contro ma Giorgia Meloni dice che da sindaco «pur non condividendo» applicherebbe la norma. Come lei ora anche Alfio Marchini a Roma, che smorza così la sua posizione iniziale.

(c.l.)

GIORGIO NERI

Via libera definitivo della Camera con 372 sì e 51 no. M5S si astiene Renzi: pagina storica. Salvini: i nostri sindaci facciano obiezione Sì alle unioni civili. Festa e proteste

L'iter

● Giugno 2013, in commissione Giustizia del Senato inizia la discussione sulle unioni civili. Dopo l'esame di proposte diverse, il testo va in Aula nel 2015 senza accordo nella maggioranza. È approvato dal Senato il 25 febbraio scorso con 173 sì

ROMA Alle 19.43 di mercoledì sera è la voce pacata della presidente Laura Boldrini che fa esplodere una parte dell'aula di Montecitorio e tutte le tribune. In applausi. Da ieri le unioni civili sono legge a tutti gli effetti. Grazie alle norme transitorie le coppie gay potranno unirsi civilmente e vedere riconosciuti i loro diritti in poco più di un mese.

Ha tenuto l'asse della maggioranza Pd-Ncd, con il supporto dei verdiniani di Ala, i Cinque Stelle hanno votato no alla fiducia e si sono astenuti sul voto finale alla legge e lo stesso ha fatto Sinistra Italiana, mentre il deputato Alessandro Pagano ha annunciato che lascerà l'Ncd dopo aver votato

avevano detto che ero un credulone». Adesso piange di commozione Scalfarotto e ieri persino l'imperturbabile ministro Maria Elena Boschi ha regalato decisamente tanti sorrisi agli attivisti gay in festa nella piazza di Montecitorio.

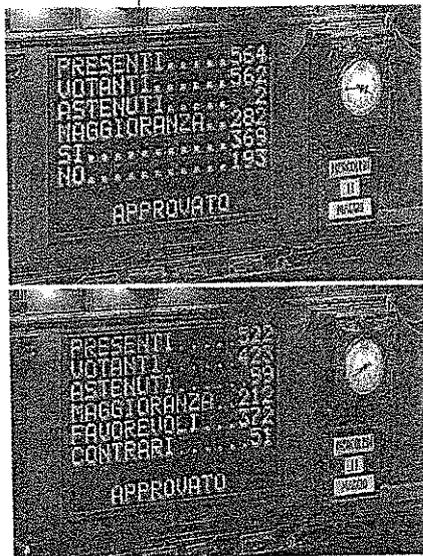
È stata una giornata storica per i diritti civili in Italia e il premier Renzi non ha perso occasione per ricordarlo: «Rischio il voto dei cattolici con la legge sulle unioni civili? Non lo so, non ci sono ancora i sondaggi, ma le cose giuste vanno fatte». E a dargli man forte è Andrea Orlando, ministro della Giustizia: «Ho rispetto per la Cei ma i diritti delle coppie gay aspettavano da troppo tempo».

Un gruppo di parlamentari del centrodestra oggi farà una conferenza stampa per annunciare un referendum abrogativo della legge. A loro hanno già risposto all'unisono il premier Renzi e il ministro Boschi: «Nessun referendum sembra destinato ad essere vinto dalle opposizioni». Poi Maria Elena Boschi ha respinto anche la polemica di Matteo Salvini: il leader della Lega ieri ha invitato i sindaci leghisti a non celebrare le unioni civili. «I sindaci devono semplicemente applicare la legge», ha detto il ministro. E Renzi ha rincarato: «Violerebbero la legge».

Da più parti è stata definita una giornata storica: al momento del voto finale a Montecitorio è arrivata la senatrice Monica Cirinnà, madrina della legge: «Questo è solo il primo passo, nel prossimo Parlamento ci sarà il matrimonio per i gay», ha detto conversando con Luxuria e anche con Micaela Campana, relatrice alla Camera, un iter decisamente semplificato dopo le capriole fatte in Senato.

In serata a Roma è stato tutto un festeggiamento delle comunità gay, con la Fontana di Trevi illuminata con i colori arcobaleno e grandi brindisi nella gay street, la strada dei gay all'ombra del Colosseo, e per la prima volta da quando è diventato papà (con la maternità surrogata) si è fatto vivo con un tweet anche Nichi Vendola: «Grazie a coloro che non si sono mai arresi all'oscurantismo».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Ieri il via libera definitivo del testo alla Camera: i deputati hanno detto sì alla fiducia posta dal governo Renzi con 369 sì; e alla legge sulle unioni civili con 372 voti (foto)

contro. Voti favorevoli anche da FI.

Doppia votazione ieri: la prima sulla fiducia con 369 sì, 193 no, 2 astenuti. Poi sul provvedimento: con 372 sì, 51 no, 99 astenuti. E così da ieri anche le coppie di fatto (sia etero sia omo) avranno quasi tutti i diritti del matrimonio, a eccezione di quelli patrimoniali e previdenziali.

«La legge è stata approvata alla faccia di quelli che dicevano non si farà mai», esulta il premier Matteo Renzi e a confortare il suo entusiasmo è stato il sottosegretario Ivan Scalfarotto che per questa legge aveva fatto lo sciopero della fame: «Lo avevo smesso dicendo che mi fidavo di Renzi. E mi

LO SCENARIO LA PARTITA DEL REFERENDUM

Se vince il no al voto di ottobre il prezzo più alto lo paga M5S

Verrebbe travolto anche l'Italicum con un bivio tra urne e governo tecnico

Perché è vero che la bocciatura delle riforme costituzionali rappresenterebbe un successo delle forze anti-sistema, sarebbero anzitutto loro a beneficiarne politicamente. Tuttavia, per quanto possa apparire paradossale, il voto popolare che condannerebbe Renzi alla rottamazione renderebbe (quasi) impraticabile la strada verso il potere ai grillini. L'ha spiegato sul *Sole* il professor D'Alimonte con «la logica dei numeri»: siccome l'Italicum è lo strumento che dà a M5S «la migliore possibilità di vincere facendo un governo senza alleanze», solo una vittoria del «sì» salverebbe quel meccanismo elettorale.

I dirigenti del movimento sono consapevoli che l'Italicum è «una risorsa», sebbene non possano dirlo né abbiano spazi di manovra al referendum, dato che sono schierati contro la riforma. Ma una vittoria del «no» cambierebbe verso anche alle loro prospettive, rischiando di comprometterle. Perché a quel punto il sistema si troverebbe dinanzi a un bivio, se Renzi mettesse in pratica ciò che ripete da mesi: in caso di sconfitta ha annunciato infatti che lascerebbe Palazzo Chigi, e «per ragioni di dignità smetterei anche di fare politica». Intanto c'è capire quando rassegnerebbe le dimissioni da premier: dato che il referendum si terrà in ottobre — mentre il Parlamento è in sessione di bilan-

L'ipotesi «governo Giuda»

Quel link tra Berlusconi e la «ditta» allude a un esecutivo a guida Padoan o affidato a Grasso

cio — attenderebbe l'approvazione della legge di Stabilità prima di congedarsi?

Il timing è fondamentale. Se Renzi abdicasse prima, servirebbe un esecutivo per assicurare il varo della Finanziaria al cospetto dell'Europa e dei mercati. Se passasse la mano dopo, lascerebbe tempo ai giochi di Palazzo, dove «l'istinto di sopravvivenza» alligna in tutti i gruppi. Ma non c'è dubbio che al bivio spetterebbe a Mattarella stabilire quale sentiero imboccare, dopo le consultazioni. E se si arrivasse allo scioglimento anticipato, il Paese sarebbe chiamato a eleggere la Camera con il sistema iper-maggioritario dell'Italicum, e il Senato — sopravvissuto alla riforma — con il Consultellum, che è un meccanismo proporzionale con soglie di sbarramento su base regionale.

L'ingovernabilità sarebbe garantita: perché con due rami del Parlamento eletti con modelli diversi e da corpi elettorali diversi, non esiste una formula magica. Lo sostengono gli esperti e lo raccontano le simulazioni che vennero fatte dopo le Europee, quando il Pd superò il 40%: nonostante quel risultato, al Senato non aveva maggioranza. Perciò, qualora riuscissero nello stesso exploit, «anche i grillini — secondo il costituzionalista democristiano Ceccanti — avrebbero bisogno di un Verdini per governare». Sono calcoli che Di Maio conosce, e che sono stati analizzati dai dirigenti a Cinquestelle.

Così il fallimento della contestata «rivoluzione renziana», rischierebbe di trasformare

l'eventuale successo di M5S in una vittoria dimezzata, e di risucchiare il Movimento nella «palude» della restaurazione. Questo processo potrebbe verificarsi dopo le elezioni, o anche prima se riuscisse un gioco di Palazzo che al momento appare immaginifico. È l'altra strada che si parerebbe davanti al bivio, se il «no» vincesse al referendum. Ed è incredibile constatare come l'altro ieri Berlusconi abbia detto in pubblico le stesse cose che ieri autorevoli esponenti della minoranza del Pd hanno spiegato in privato: «Bocciata la riforma, Renzi va a casa e nasce

un governo di unità nazionale prima di tornare al voto».

Sarà pure contraddittorio l'atteggiamento della «ditta», che addita il premier per il suo rapporto con Verdini. E sarà altrettanto contraddittorio Berlusconi, che — come ha scritto il centrista Cicchitto sull'*Huffington* — «chiama traditori quelli che fanno le larghe intese, a meno che non le faccia lui». Ma non c'è dubbio che qualcosa si muove nel fronte ostile a Renzi, se è vero che nel Pd si allude a un prossimo «governo Giuda», se in nome delle garanzie da offrire

ai mercati si ipotizza un esecutivo a guida Padoan, e in nome della riforma elettorale si fa riferimento al presidente del Senato Grasso.

È una ridda di voci che dà l'idea di una fase magmatica, tutta centrata sul «dopo Renzi» e su un radicale mutamento di sistema: con il ritorno al Mattarellum o una riedizione del proporzionale, si vedrà. In ogni caso, l'obiettivo è depotenziare l'onda d'urto a Cinquestelle e sterilizzare anche l'avanzata lepenista, sacrificando per questi scopi il referendum. D'altronde la vittoria del «no» avrebbe l'effetto di decapitare il vertice democrat: quello presente e quello pronosticato per il futuro, cioè la Boschi, al cui nome è legata la riforma costituzionale.

Resta da capire, in caso di sconfitta, se Renzi abdiccherà davvero e senza provare una reazione. E resta da verificare se il Pd solidarizzerà con lui, dato che oggi si mostra schierato con lui. A meno che non abbia ragione il forzista Brunetta, suo fiero avversario: «In quel partito sono diventati tutti renziani in corso d'opera. Diventeranno anti-renziani in corso d'opera». Più o meno quel che sussurrano quelli della «ditta».

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

di Fiorenza Sarzanini

«Conflitti di interesse e inerzia Così è nato il buco di Banca Etruria»

La relazione del commissario liquidatore: dall'ex cda gravi carenze di controllo

Le accuse



«All'ex presidente di Banca Etruria Lorenzo Rosi e ai vice Alfredo Berni e Pierluigi Boschi (loro due nelle foto, dal basso verso l'alto) è contestata l'accusa di bancarotta fraudolenta. Nuovi elementi per l'accusa sono contenuti nella relazione del commissario liquidatore Giuseppe Santoni»

ROMA Il dissesto di Banca Etruria è stato provocato «dall'inerzia e dall'inadeguatezza degli organi di governo della società a fronte della gravità della situazione aziendale». È un durissimo atto di accusa nei confronti dei componenti dell'ultimo Consiglio di amministrazione la relazione del commissario liquidatore Giuseppe Santoni consegnata alla procura di Arezzo. E contiene nuovi elementi per l'accusa di bancarotta fraudolenta già contestata all'ex presidente Lorenzo Rosi, ai suoi vice Alfredo Berni e Pierluigi Boschi (padre del ministro Maria Elena) oltre che ai componenti del cda entrato in carica nel maggio 2014. Perché evidenzia «le gravi carenze di controllo interno» e sottolinea come «nel biennio 2013-2014 ci sia stata un'esplosione delle spese di consulenza». E per questo sembra dare per scontata la necessità di avviare l'azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori. Un'iniziativa che si affianca a quella della Banca d'Italia che ha già emesso le sanzioni.

Il buco da 280 milioni

Scriva Santoni: «Gli organi della procedura di liquidazione coatta amministrativa stan-

no valutando se intraprendere, acquisita la necessaria autorizzazione, azione di responsabilità civile nei confronti degli esponenti aziendali innanzi al Tribunale di Firenze o altro Tribunale competente. In ogni caso, l'eventuale risultato positivo della azione di responsabilità andrà a beneficio della banca ponte e dei suoi aventi causa, in quanto cessionari di tutte le attività e delle passività

Prestiti sotto accusa Anche Fornasari e Schiatti non dichiararono i loro legami con le aziende

di Banca Etruria. Tale disposizione trova la sua giustificazione nella necessità di ridurre il grave sbilancio negativo con il quale l'operazione di cessione si è realizzata».

Il commissario sottolinea «il permanere di un grave deficit che può essere ad oggi quantificato in circa 280 milioni di euro e necessita tuttora di essere colmato. Al riguardo, occorre altresì tenere in conto la circostanza che, a sua volta, l'ente ponte creditore, è però debitore di un ben maggiore

importo, nei confronti del Fondo di Risoluzione per l'intervento della sua capitalizzazione nel novembre 2015».

I conflitti di interesse

Rosi e il consigliere Luciano Nataloni sono sotto inchiesta per non aver dichiarato di avere un interesse personale nell'azienda che aveva ottenuto un finanziamento. Situazione analoga si scopre ora per l'ex presidente Giuseppe Fornasari e per Paolo Schiatti, vicedirettore della banca dal 31 gennaio 2008 al 31 dicembre 2012: suo fratello Carlo è stato amministratore della High Facing srl dal 2006 al 2014. L'azienda «risultava debitrice nei confronti di Etruria per 3 milioni e 159 mila euro di cui erano accantonati come perdite 2 milioni e 925 mila euro». Non è l'unico. Santoni ricorda come già gli ispettori di Bankitalia avessero scoperto «che tredici amministratori e cinque sindaci avevano interessi in 198 posizioni di fido, per un importo totale accordato al 30 settembre 2014 di circa 185 milioni di euro, con 142 milioni di utilizzato». Di loro si sta occupando il pool di pubblici ministeri coordinati dal procuratore Roberto Rossi proprio per l'eventuale contestazione penale.

ONLINE PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI AREZZO

RELAZIONE EX ARTT. 39 E 203 R. D. 267/1942 (L. FALLI)

NONCHÉ ART. 82 D.LGS. 386/1993

DEL COMMISSARIO LIQUIDATORE DI

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO IN LCA.

Sommario:

1. - Premessa.

2. - Storia della società

2.1 Le origini della società

2.2 Il mutamento della Presidenza Fallai

2.3 Il 2008: il mutamento delle scelte strategiche da parte

del nuovo Consiglio di Amministrazione

2.4 Il...

Il documento

Il frontespizio della relazione del commissario liquidatore di Banca Etruria consegnata alla Procura di Arezzo. Evidenzia «gravi carenze di controllo interno»

I crediti «deteriorati»

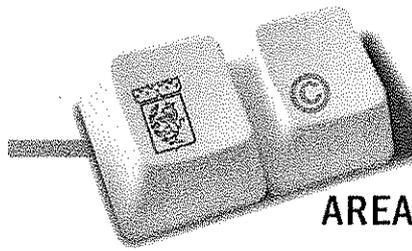
Nella sua relazione il commissario si sofferma sulla «carenza di iniziative per affrontare il tema cruciale della gestione delle circa 16.000 posizioni deteriorate, come emerge dai report gestionali della banca». Poi elenca «le tre principali anomalie di gestione emerse: la struttura di recupero credito non è cresciuta proporzionalmente alla crescita del portafoglio sofferenze; il ricorso alle società di recupero esterno non è cre-

sciuto proporzionalmente alla crescita del portafoglio sofferenze; i processi e i sistemi IT abilitanti sono rimasti ancora quelli tipici di una fase precrisi».

In realtà già nel 2013 gli ispettori di Bankitalia avevano rilevato «la sistematica tendenza della banca a ritardare la classificazione a sofferenza delle posizioni incagliate, anche in presenza di un evidente stato di dissesto». E secondo Santoni «tale conclusione era dimostrata dalla rilevante percentuale di posizioni riclassificate tra le partite deteriorate su indicazione degli ispettori».

Tali ritardi, in parte dovuti anche alla eccessiva tendenza di concedere proroghe e riscadenzamenti, pur in mancanza di una sostanziale modificazione della situazione economico-finanziaria degli affidati, ovvero alla tendenza a riclassificare in bonis posizioni già incagliate, ma per le quali erano stati soltanto sottoscritti dei piani di rientro, ovvero posizioni preristrutturate, vale a dire caratterizzate da un elevato grado di anomalia (quale la presentazione di una proposta di concordato preventivo)».

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Contratti pubblici. Ulteriori istruzioni Anac sull'applicazione ai bandi pubblicati a ridosso del 18 aprile

Appalti, altre deroghe al nuovo codice

Nella fase transitoria proroghe e alcune varianti riescono a «evitare» la riforma

Giuseppe Latour
ROMA

Ultimi colpi di coda del vecchio Codice. Risolta la questione più rilevante, relativa al momento esatto di entrata in vigore del Dlgs 50 del 2016, l'Anac ritorna sul tema della fase transitoria, con un comunicato firmato dal presidente Raffaele Cantone, licenziato ieri dal Consiglio dell'Autorità. Vengono, così, regolati i casi speciali nei quali possono ancora sopravvivere le regole del Dlgs 163 del 2006. Accadrà per i rinnovi dei contratti, per le proroghe tecniche, per alcune varianti. Ma anche per le procedure negoziate andate deserte a causa di offerte irregolari o per gli accordi quadro avviati in pendenza del vecchio sistema.

In questo modo, l'Authority risponde alle «numeroso richieste di chiarimenti in relazione alla normativa da applicare», giunte in questi giorni da diverse pubbliche amministrazioni italiane. E non sarà l'ultima volta, come spiega il consigliere Anac, Michele Corradino: «Penso ci saranno altri comunicati simili

in futuro. Laddove si presentino richieste degli operatori, cercheremo di trarne indicazioni utili a tutto il mercato».

Il comunicato conferma che le disposizioni del vecchio Codice si applicano a tutti gli avvisi pubblicati entro il 19 aprile, con una delle forme obbligatorie, come la Gazzetta ufficiale italiana o

LE ALTRE ECCEZIONI

Deroga per gli accordi quadro avviati nel regime precedente e per le procedure negoziate andate deserte per offerte irregolari

quella europea. Si tratta di un passaggio relevantissimo, perché da più parti era arrivata all'Authority la richiesta di far valere la data di invio dei bandi alla Gazzetta europea per la pubblicazione. Un'interpretazione che, tra le altre cose, avrebbe fatto salvi diversi bandi pubblicati dalle centrali di committenza regionali oltre i termini. Nulla da

fare: gli aggregatori dovranno rifare tutto da capo.

Ci sono, invece, una serie di casi particolari nei quali l'Anac ha aperto a interpretazioni più morbide. In queste situazioni, secondo il comunicato, potranno essere utilizzate ancora le vecchie regole. Si tratta, ad esempio, degli affidamenti aggiudicati prima della data di entrata in vigore del nuovo Codice, per i quali venga disposto il rinnovo del contratto. E, ancora, della ripetizione di servizi analoghi, delle proroghe tecniche, delle varianti per le quali non sia necessario indire una nuova gara. A nulla rileva, in tutte queste ipotesi, il fatto che si debba acquisire un nuovo codice identificativo di gara per avviare la procedura.

Stesso discorso per le procedure negoziate indette in base al vecchio Codice, ma andate deserte a causa di offerte irregolari o inammissibili: le nuove convocazioni restano nel perimetro delle vecchie regole. Il Dlgs 163 del 2006 potrà essere applicato anche per i contratti sotto la soglia comunitaria, per i quali la

stazione appaltante abbia pubblicato un avviso esplorativo, finalizzato a reperire operatori interessati, in vigore del vecchio Codice. Ancora, il vecchio sistema dovrà essere usato anche per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate in attuazione di accordi quadro aggiudicati prima dell'entrata in vigore del Dlgs 50 del 2016 e per le adesioni a convenzioni stipulate prima del 20 aprile.

Due precisazioni importanti riguardano, invece, aspetti più tecnici. La prima è relativa alle regole da applicare ai Comuni: tutti quelli che bandiscono lavori sotto i 150 mila euro e servizi e forniture sotto i 40 mila euro potranno farlo in autonomia, senza passare da una centrale di committenza. Con il vecchio sistema esisteva una soglia unica a 40 mila euro. Indicazioni arrivano anche sulle comunicazioni obbligatorie all'Osservatorio dei contratti pubblici. Tutti gli atti avviati in vigore del vecchio sistema continuano a seguire le vecchie regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Oggi il Senato vota la fiducia sul maxi-emendamento al decreto Lsu

Supplenti pagati entro 30 giorni

Claudio Tucci
ROMA

I supplenti della scuola, a partire da coloro che firmano incarichi «brevi saltuari» dovranno essere pagati «entro 30 giorni» (dall'ultimo giorno del mese in cui sono stati impegnati in classe). Raddoppia il compenso dei commissari d'esame del «concorso» (vengono stanziati 8 milioni di euro aggiuntivi).

Il programma «Scuole belle» andrà avanti fino al 30 novembre (tutelando l'occupazione di circa 18 mila addetti alle pulizie degli istituti, di cui 12 mila ex Lsu). Anche i docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 potranno chiedere, per il prossimo anno, l'assegnazione provvisoria interprovinciale sui posti rimasti disponibili e autorizzati (in deroga al vincolo triennale di permanenza nella provincia di titolarità, che viene quindi nuovamente «dribblato»). La card da 500 euro per i «consumi culturali» dei neo insegnanti è estesa agli stranieri (con permesso di soggiorno valido); e viene intro-

dotto un «bonus» da mille euro per ogni studente con disabilità accolto dagli istituti paritari.

Il governo ha presentato ieri in Senato il maxi-emendamento che riscrive per intero il Dl «ex Lsu», recuperando tutte le numerose modifiche approvate in sede referendaria. Il provvedimento è stato blindato

LE ALTRE MISURE

Raddoppia il compenso ai commissari del concorso, card da 500 euro estesa agli stranieri, immissioni in ruolo rinviate al 15 settembre

to con la fiducia, che sarà votata questa mattina dall'aula di palazzo Madama.

Tra le ultime novità inserite in commissione Istruzione c'è lo spostamento dal 1° al 15 settembre del termine per effettuare le assunzioni a tempo indeterminato dei professori: le due settimane in più serviranno per non ingolfare gli uffici

scolastici alle prese con l'inserimento dei primi 20 mila vincitori del «concorso» (e quindi si vuole evitare che gli Usl ricorrano a straordinari e turni festivi, aumentando le spese). La decorrenza economica degli stipendi dei neo assunti, comunque, seguirà la presa in servizio.

Ancora in tema di «concorso», accanto al raddoppio dei compensi dei componenti le commissioni d'esame, si prevede anche che se le graduatorie vengono approvate entro il 15 settembre, il triennio di loro validità decorre dal 2016/2017. Si prevede, poi, il totale assorbimento, con la mobilità interregionale volontaria, delle graduatorie di merito per la scuola dell'infanzia del concorso 2012 (sono ancora iscritti 1.732 soggetti); e si precisa, in materia di appalti di pulizia, che nei territori, dove la convenzione Consip è scaduta continuano a trovare applicazione (in via provvisoria) le medesime condizioni tecniche ed economiche già previste in quella scaduta. Dopo il pressing di imprese e atenei viene

ridotto il «peso» dei crediti formativi (Cfu) da riconoscere agli studenti Iis che si iscrivono all'università. Il valore minimo dei crediti passa, per i percorsi biennali, da 100 a 40 Cfu, corrispondenti a 4/5 esami; per i percorsi triennali da 150 a 62 Cfu, corrispondenti a 6/7 esami (circa un anno di università).

Si interviene, poi, nel calcolo dell'Isee di famiglie che hanno componenti con disabilità, escludendo dalla nozione di reddito disponibili i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, comprese le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità.

Novità anche sul fronte università: ripartono le specializzazioni non mediche («si supera il blocco che finora ha impedito a migliaia di giovani laureati veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi di potersi specializzare», ha spiegato la senatrice, Pd, Francesca Puglisi) e arriva la laurea professionalizzante per i periti industriali: appena entrerà a regime diventerà il titolo necessario per accedere alla professione al posto del diploma di perito industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Madia. Le osservazioni dei tecnici di Camera e Senato sul Testo unico

Partecipate, i tempi lunghi complicano i termini dei tagli

Gianni Trovati
MILANO

«I tempi tecnici per il via libera definitivo al nuovo Testo unico sulle partecipate rischiano di sovrapporre gli obblighi, creando un'illogica contemporaneità fra il piano straordinario di razionalizzazione delle società che le pubbliche amministrazioni devono chiudere entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma e il piano ordinario che va fatto invece entro il 31 dicembre di ogni anno.

Il decreto sulle partecipate, che attua la parte della riforma Madia chiamata a ridurre «da 8 mila a mille» le società pubbliche secondo le intenzioni del governo, arriva in Parlamento e viene messo al microscopio dai tecnici di Camera e Senato in vista dei pareri parlamentari. Il dossier, naturalmente, non si accontenta in giudizi politici sulla riforma, che spettano ai pareri delle commissioni, ma va a caccia delle incongruenze e degli inciampi tecnici per orientare il lavoro sul testo prima della sua approvazione definitiva.

I problemi di calendario (già segnalati sul Sole 24 Ore dell'11 aprile) sono quelli più evidenti. Il taglio alla foresta delle partecipate pubbliche si basa secondo la riforma su una doppia mossa. La prima è il piano di revisione straordinaria, in cui entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma le amministrazioni devono in pratica prevedere l'alienazione delle società che non rispondono ai nuovi criteri: aziende sotto il milione di euro di fatturato (i Comuni chiedono di abbassare la soglia a 500 mila euro), società con più amministratori che dipendenti, aziende-doppione e realtà attive in settori diversi dai servizi pubblici e dagli altri campi previsti dal decreto (le Regioni chiedono di includere le finanziarie). La seconda, pensata per evitare che la giungla si «ripopolì» subito dopo la potatura, è il piano ordinario di razionalizzazione, che gli enti pubblici devono scrivere entro il 31 dicembre di ogni anno seguendo gli stessi parametri del piano straordinario. Un calendario di questo tipo aveva senso a gennaio, quando i decreti legislativi sono stati scritti, ma sembra ormai impraticabile oggi: il testo definitivo non riuscirà ad andare in Gazzetta Ufficiale prima di giugno, e in questo caso piano straordinario e piano ordinario avranno praticamente la stessa scadenza,

mentre in caso di tempi più lunghi il paradosso sarà ancora più pronunciato perché la scadenza del piano straordinario (sei mesi dall'entrata in vigore della riforma) arriverà addirittura dopo quella prevista per la razionalizzazione ordinaria. Per evitare inghippi interpretativi, che potrebbero dare armi alle tante resistenze inespresse ma ben presenti fra gli enti pubblici, sarebbe utile intervenire sul punto, per esempio semplicemente facendo partire dal 2017 il meccanismo dei piani ordinari annuali.

Nelle pieghe del testo, i tecnici di Camera e Senato hanno poi trovato altri nodi da sciogliere. I principali riguardano i compensi. Il decreto, ripescando una regola introdotta dall'ultima manovra ma ancora da attuare, prevede di fissare (con Dpcm) fino a cinque soglie per indennità e stipendi, articolate in base alle dimensioni e alla complessità del-

CALENDARIO CON INCOGNITA

Il «piano straordinario» per ridurre le società fuori dai nuovi parametri rischia di sovrapporsi alla revisione ordinaria

l'azienda, ma per quello che appare un infortunio linguistico fa rientrare nell'limite i compensi ricevuti dalla pubblica amministrazione ma non da altre società, rischiando di lasciare campo libero a un'eventuale moltiplicazione di somme per chi siede in più organi.

Sulle incompatibilità, anche il dossier, come aveva fatto il Consiglio di Stato, rileva il fatto che il divieto rivolto a tutti i dipendenti pubblici di assumere incarichi di amministratore nelle controllate pubbliche rischia di rivelarsi incomprensibile, suggerendo un blocco su misura che impedisce ai dipendenti dell'ente controllante di amministrare anche la controllata dallo stesso ente.

Problematiche sono poi alcune abrogazioni previste nel decreto. Un tratto di penna, in particolare, cancella del tutto per esempio la disciplina dei compensi nelle partecipate quotate, scritta all'articolo 23-bis del «Salva-Italia» del 2011, e i tecnici chiedono se questo dipende da «un'effettiva volontà», tanto più che la delega non ne parlava.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi locali. Tar Lazio

L'Authority di settore «prevale» sull'Antitrust

«Quando si tratta di sanzionare per pratiche scorrette le società del servizio idrico, la parola dell'Authority di settore ha un peso determinante, e l'Antitrust può andare in senso contrario solo proponendo una solida motivazione.

È questo il principio espresso dal Tar Lazio nella sentenza 5450/2016, appena depositata. La vicenda finita sui tavoli dei giudici amministrativi non è enorme nei numeri, ma è importante per tutti gli operatori, compresi i big, che si trovano a doversi destreggiare fra le decisioni di due Authority: l'Antitrust, che per sua «natura» ha competenze trasversali perché tutela la concorrenza nei diversi campi dell'attività economica, e le Authority di settore, in particolare la Aeegsi che si occupa di energia elettrica, gas e servizio idrico (e con la riforma Madia estenderà il suo raggio d'azione anche ai rifiuti).

Il caso è quello di Abbanoa, la società che gestisce il servizio idrico in Sardegna. Sulla base delle segnalazioni prodotte da una serie di associazioni di consumatori, l'Antitrust ha avviato un'istruttoria per «pratiche commerciali scorrette».

La società ha chiesto il parere dell'Aeegsi, che ha certificato la correttezza di alcune delle azioni per le quali però Abbanoa è stata comunque sanzionata dall'Antitrust. In questo modo, spiegano i giudici, l'Antitrust ha assunto una decisione illegittima perché viziata da «eccesso di potere», oltre a violare i protocolli d'intesa firmate dalle due stesse autorità. Per non seguire le indicazioni dell'Aeegsi, l'Antitrust avrebbe dovuto «motivare in modo esauriente le ragioni» della scelta.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Non necessari gesti violenti

Insulti al superiore, recesso anche oltre i contratti collettivi

Giampiero Falasca

☛ L'insulto rivolto al superiore gerarchico giustifica il licenziamento in tronco anche se non si concretizza in gesti violenti o se il contratto collettivo non prevede questo tipo di sanzione, in quanto costituisce una condotta che, sul piano organizzativo, mina l'autorità di chi viene offeso e, quindi, compromette il regolare funzionamento dell'organizzazione aziendale.

Con queste considerazioni la Cassazione (sentenza 9635/2016, depositata ieri) prende una posizione molto rigorosa sul tema, da sempre oggetto di grandi oscillazioni giurisprudenziali, della validità del licenziamento del dipendente che insulta un suo superiore.

Nella vicenda oggetto della sentenza, un lavoratore era stato licenziato per aver rivolto delle espressioni ingiuriose nei confronti di un superiore gerarchico e, indirettamente, di tutta la dirigenza aziendale.

In primo grado e in appello il licenziamento era stato dichiarato illegittimo (con reintegra sul posto di lavoro e risarcimento del danno) in quanto, secondo i giudici di merito, le espressioni ingiuriose non si erano tradotte nel rifiuto di svolgere la prestazione, e comunque avevano un contenuto privo di intenti realmente offensivi e aggressivi, trattandosi piuttosto di semplici abitudini lessicali.

La Cassazione ribalta queste decisioni, negando che l'insubordinazione del dipendente si possa configurare solo in caso di rifiuto di adempiere alle disposizioni impartite da un superiore gerarchico.

L'insubordinazione, osserva la sentenza, si concretizza ogni volta che il dipendente

adotta una condotta capace di pregiudicare lo svolgimento del lavoro nel quadro dell'organizzazione aziendale.

Tra queste condotte, prosegue la pronuncia, può rientrare la critica rivolta ai superiori con modalità esorbitanti dall'obbligo di mantenere dei toni che siano corretti nella forma e nella sostanza, in quanto questo comportamento può minare l'autorevolezza dei dirigenti o dei quadri che subiscono la critica illecita e, quindi, mette a repentaglio l'efficienza dell'organizzazione aziendale.

LA VALUTAZIONE

Secondo la Cassazione la condotta del dipendente può compromettere il regolare funzionamento dell'organizzazione aziendale

Questa ricostruzione, secondo i giudici di legittimità, non può essere smentita dal fatto che il contratto collettivo applicabile al rapporto di lavoro non include la condotta ingiuriosa tra quelle passibili di licenziamento (nel caso considerato, il contratto applicabile prevedeva il recesso solo per le condotte aventi un contenuto aggressivo non solo verbale, ma anche fisico).

La giusta causa di licenziamento, infatti, è una nozione legale che non può essere alterata da un atto di natura privatistica come il contratto collettivo, e quindi il giudice è libero di ritenere sussistente la fattispecie ogni volta che rilevi un grave inadempimento del lavoratore, contrario alle norme della comune etica o del comune vivere civile, che sia in grado di compromettere il rapporto fiduciario con il datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione continua. Nota Agcm

Gare pubbliche per i Fondi interprofessionali

Gianni Bocchieri

☛ Con nota del 29 aprile, pubblicata nel Bollettino n. 15 del 9 maggio scorso, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) tratta dei Fondi interprofessionali della formazione continua (articolo 118, Legge 388/00) per eventuali profili di alterazione delle dinamiche concorrenziali del mercato dei servizi formativi.

Dopo la nota dell'Anac dello scorso 15 gennaio e la successiva circolare del ministero del Lavoro (n. 10 del 18 febbraio 2016), l'Agcm ne conferma le relative interpretazioni secondo cui i Fondi sarebbero organismi di diritto pubblico, con conseguente applicazione del Codice dei contratti pubblici e la vigilanza dell'Anac.

Il parere specifica che ogni rapporto negoziale con soggetti terzi, a titolo oneroso, in regime di esternalizzazione, va governato da un contratto scritto di diritto pubblico, stipulato dopo una procedura selettiva ad evidenza pubblica conforme alla normativa Ue e nazionale in materia di appalti pubblici. Secondo l'Agcm l'assolvimento di obblighi di pubblicità e trasparenza dei Fondi ricorre anche nel caso di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici (articolo 12, Legge 241/90), rendendosi necessaria la predeterminazione dei criteri e delle modalità attuative per l'erogazione di attività formative e il rispetto dello stesso principio di trasparenza nella gestione delle risorse affidate ai fondi.

Il parere interviene anche sulle modalità di gestione dei Fondi per evitare disparità e svantaggi competitivi derivanti da un eccessivo margine di discrezionalità in sede di valutazione dei piani formativi presentati dalle imprese. L'Agcm prevede che i Fondi debbano predeterminare e rendere pubblici: tutti i presupposti richiesti per ottenere l'approvazione dei piani forma-

tivi; le modalità e le tempistiche entro cui i fondi si impegnano ad approvare i riferiti piani; le modalità e le tempistiche entro cui i fondi si impegnano a richiedere le eventuali integrazioni o ad esaminare i riscontri alle integrazioni richieste; le modalità con cui va rendicontata l'esecuzione dei piani formativi autorizzati per la liquidazione dei finanziamenti.

Queste determinazioni potrebbero comportare la necessità dei Fondi di modificare i propri manuali di gestione. Inoltre la regolamentazione e la manualistica di cui i Fondi si dotano

LE CONDIZIONI

Confermata la natura di organismi di diritto pubblico e il controllo Anac. Accordi con terzi stipulabili solo con procedura selettiva

dovranno chiarire che eventuali modifiche ai richiamati criteri e presupposti per l'autorizzazione dei piani formativi trovino applicazione solo per i nuovi piani formativi. Per gli stessi principi di trasparenza, i Fondi dovranno informare le aziende iscritte dell'entità e la natura di tutti i costi ed oneri.

Infine, l'Agcm invita Inps e Lavoro a vigilare sul rispetto del termine massimo prescritto dalla disciplina per il trasferimento delle risorse nel caso di portabilità, al fine di eliminare possibili vincoli pregiudizievoli delle dinamiche competitive tra gli operatori interessati. A tale proposito, il parere propone anche una riflessione sul divieto alla portabilità imposto dalla legislazione vigente alle micro e piccole imprese (articolo 19, comma 7, Dl 185/08) in quanto tale limitazione potrebbe impedire l'esercizio del diritto alla mobilità tra fondi a numerose aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contribuzione. Istruzioni ministeriali dopo la depenalizzazione

Ritenute non versate perseguibili alla fine dell'anno

Per verificare se è superato il limite di 10mila euro

Luigi Caiazza
 Roberto Caiazza

In caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali, per stabilire la natura dell'illecito si fa riferimento al loro ammontare complessivo annuale individuabile nel periodo dal 16 gennaio al 16 dicembre di ciascun anno.

Questa indicazione è contenuta nella lettera circolare 9099 con cui il ministero del Lavoro, d'intesa con l'Inps, ha dettato le istruzioni operative agli uffici territoriali.

L'individuazione delle date del 16 gennaio e 16 dicembre di ciascun anno deriva dai termini temporali dei versamenti mensili all'Inps. Infatti, tenuto conto che per il calcolo dell'ammontare dell'omissione occorre riferirsi sempre all'anno e che, in mancanza di diversa disposizione legislativa, il riferimento dovrebbe essere quello solare, si è tenuto presente, però, che i contributi all'Inps vanno versati entro il giorno 16 del mese successivo a quello di competenza.

Pertanto, per conoscere i versamenti del mese di dicembre bisogna necessariamente attendere il 16 gennaio dell'anno successivo. Poiché, però, occorre riferirsi a 12 versamenti, il periodo oggetto di verifica si concluderà con il versamento da effettuarsi entro il 16 dicembre successivo. In tal modo, ritiene la nota ministeriale, il parametro in questione, a differenza dell'anno solare tassativamente inteso, costituisce un elemento certo in ragione del quale è possibile individuare con esattezza gli importi omessi e quindi la rilevan-

za penale o amministrativa della fattispecie illecita.

L'individuazione esatta dell'omissione fino a più di 10mila euro nell'anno è essenziale perché solo così è possibile determinare la natura dell'illecito che, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, del Dlgs 8/2016, se l'ammontare dell'omissione è superiore a 10mila euro, si concretizza in un illecito penale che è punibile con la reclusione fino a 3 anni e con la multa fino a 1.032 euro; se invece l'importo non supera i 10mila euro, l'inadempimento è depenaliz-

ANNO SFASATO

Tenuto conto che i versamenti sono posticipati, i dodici mesi da considerare partono il 16 gennaio e si concludono il 16 dicembre

zato ed è punito con la sanzione amministrativa da 10mila a 50mila euro. In tal caso la sanzione, seppure di natura amministrativa, può essere di gran lunga superiore all'omissione stessa.

Da ciò discende la raccomandazione da parte del ministero che le verifiche ispettive riguardanti tale tipologia di violazioni siano programmate successivamente alla chiusura dell'anno contributivo. Ne consegue che nell'ambito di una vasta attività di vigilanza, ove dovessero emergere omissioni riguardanti l'anno in corso, per concludere l'accertamento ed ef-

fettuare le conseguenti contestazioni l'ispettore dovrà attendere la fine dell'anno contributivo, in quanto solo in tale momento sarà possibile stabilire l'ammontare complessivo dell'omissione, salvo che essa non abbia nel frattempo già superato i 10mila euro.

La lettera circolare ipotizza le varie circostanze che possono comunque emergere nel corso dell'attività ispettiva, prospettando le varie possibili soluzioni (si veda tabella a fianco). Ciò che viene posto in rilievo è che il fattore determinante al quale deve conformarsi l'ispettore non è la data o il numero di accertamenti e contestazioni, ma l'importo complessivo dell'omissione nel corso dell'anno: se resta inferiore a 10mila euro, sarà applicata, per una sola volta, la sanzione amministrativa. Scatterà invece la denuncia all'autorità giudiziaria allorché sarà superato tale importo.

In entrambe le ipotesi, il datore di lavoro non è perseguibile qualora dovesse effettuare i versamenti dei contributi omessi entro tre mesi dalla notifica della contestazione o dell'accertamento dell'illecito.

A fronte delle ragioni tecniche degli accertamenti, soprattutto per quanto riguarda le annualità delle omissioni, è stato ritenuto opportuno accentrare presso l'Inps la gestione di tali illeciti, anche per quelli commessi ed accertati prima del 6 febbraio scorso, con l'entrata in vigore del decreto di depenalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Indicazione di Taddei (Pd)

Gestione separata, la ricongiunzione diventerà più facile

In futuro i contributi versati alla gestione separata dell'Inps potrebbero essere ricongiungibili con quelli accantonati in altre gestioni previdenziali. «Ad oggi - ha dichiarato ieri all'Ansa il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, partecipando alla Giornata della previdenza a Napoli - c'è un vincolo temporale» dei versamenti ossia «valgono solo nella misura in cui il lavoratore ha contribuito per un numero sufficiente di anni», ma occorre «favorire il ricongiungimento fra i contributi della gestione separata e quelli alle Casse private o ad altre gestioni Inps».

La dichiarazione di Taddei è stata accolta positivamente da Alberto Olivetti, presidente dell'Enpam (ente previdenziale dei medici) e dell'Adapp (l'associazione delle Casse dei professionisti): «L'apertura alla ricongiunzione dei contributi è molto importante. Questo passo consentirà a migliaia di professionisti di recuperare contributi che altrimenti rischierebbero di perdere». Il riferimento è ai medici specializzandi e specializzati che durante gli anni di formazione post laurea devono versare i contributi relativi alle borse di studio alla gestione separata Inps.

In realtà già oggi ci sono soluzioni alternative alla ricongiunzione che consente di trasferire i contributi da una gestione all'altra a fronte però di un'onere a carico dell'interessato determinato dalla gestione previdenziale verso cui si ricongiunge.

I contributi versati alla gestione separata dell'Inps possono essere totalizzati con

quelli presenti in altre gestioni per ottenere la pensione di vecchiaia, di anzianità o di inabilità. Di norma l'assegno viene determinato con il metodo di calcolo contributivo, ma se si è raggiunto il requisito minimo per la pensione in un'altra gestione, si applica il metodo previsto in quest'ultima.

Inoltre, qualora i contributi versati non consentano di raggiungere autonomamente il diritto alla pensione nella gestione separata, ma questo si ottiene in un'altra, si può avere una pensione supplementare.

Infine la gestione separata può essere cumulata con quanto maturato in altre gestioni, escluse però le Casse di previdenza dei professionisti.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTROVA

MALTRATTAMENTI
La convivenza
non è necessaria



Ai fini della configurabilità del reato di maltrattamenti in famiglia, la convivenza tra l'autore e la vittima non è indispensabile. Basta che essi abbiano un legame sentimentale abituale e che frequentino uno stesso luogo di abitazione, idoneo a far sorgere sentimenti di solidarietà e doveri di assistenza materiale e morale reciproci. È stato così respinto l'appello di un uomo condannato per maltrattamenti alla sua amante con cui coabitava, ma senza abbandonare il proprio domicilio per la necessità di prelevare di volta in volta il vestiario occulto.

Corte d'appello di Roma - Sezione III penale - Sentenza 2 marzo 2016 n. 1184

ENERGIA ELETTRICA

Manomettere il contatore è furto

La manomissione della calotta del contatore di energia elettrica, ponendo un magnete che determini una erronea registrazione di consumi, ha gli estremi del furto aggravato. Ne risponde chi beneficia, anche inconsapevolmente, dell'effettivo utilizzo dei consumi. Nel caso di specie, è stato condannato l'amministratore unico di una srl intestataria dell'utenza, nonostante la manomissione sia stata effettuata dai precedenti detentori del locale.

Corte d'appello di Palermo - Sezione III penale - Sentenza 17 febbraio 2016 n. 796

ACURA DI
Andrea A. Moramarco

Tribunale di Vasto. Per gli atti endoprocedimentali d'obbligo la forma telematica

Inesistente il reclamo se è depositato su carta

Niente sanatoria anche se l'atto raggiunge il proprio scopo

Patrizia Maciocchi

Il reclamo depositato su carta è inesistente. Il Tribunale di Vasto (Ordinanza 947 del 15 aprile scorso) afferma l'obbligatorietà del deposito e della forma telematica anche degli atti endoprocedimentali, escludendo che la "trasgressione" possa essere sanata.

Il Tribunale ricorda che l'articolo 16-bis del Dl 79/12, prevede il deposito telematico (dal 30 giugno 2014) per gli atti processuali e i documenti dei difensori delle parti costituite in precedenza. Per i procedimenti di nuova instaurazione (come nel caso esaminato), fatta eccezione per gli atti introduttivi, il legislatore ha stabilito l'obbligo del deposito telematico

superando il regime transitorio che lasciava la possibilità di optare anche per la carta.

La cancelleria è dunque tenuta a rifiutare il deposito degli atti processuali delle parti già costituite.

Detto questo, per il tribunale si tratta di stabilire se il ricorso (articolo 669 terdecies del Cpc) rientri o meno tra i provvedimenti da depositare esclusivamente in via telematica, o tra quelli che, veicolando la costituzione della parte in giudizio, e quindi configurandosi come atti introduttivi, possono rientrare nel regime della facoltatività (articolo 19 Dl 83/2015).

Nel dare la risposta, i giudici precisano che la questione affrontata in riferimento al reclamo cautelare può valere per tutti i procedimenti «di natura bifasica o in quei giudizi (di carattere sommario) caratterizzati dalla presenza di eventuali "appendici" o subprocedimenti volti al riesame del provvedimento concesso dal giudice nella prima fase». Ipotesi che comprendono: il de-

posito dell'atto per l'inizio del giudizio di merito; la prosecuzione del giudizio di merito possessorio; gli atti della fase istruttoria dei giudizi di separazione o divorzio e quelli introduttivi e costituzione nel giudizio di opposizione alla fase sommaria del cosiddetto rito Fornero. Situazioni nelle quali è necessario stabilire se la fase procedimentale successiva alla prima possa considerarsi una prosecuzione del giudizio instaurato con il ricorso originario e se, di conseguenza, la costituzione effettuata in origine dalle parti nella prima fase possa continuare a spiegare i suoi effetti.

Per il tribunale non ci sono dubbi: il reclamo rappresenta la prosecuzione dello stesso procedimento cautelare ed è destinato a concludersi con un provvedimento, che in caso di riforma, si va a sostituire a quello emesso in prima battuta con effetti sino alla fine della cognizione.

Per l'atto di reclamo non esiste altra forma di deposito se non quella telematica da effettuarsi

nel rispetto della norma.

Chiarito l'aspetto dell'obbligatorietà, resta il nodo relativo alle conseguenze del deposito su carta. Sul punto i giudici di Vasto prendono le distanze da quanto affermato dal Tribunale di Asti e dal Tribunale di Ancona (ordinanza 28 agosto 2015) che, pur ammettendo l'inderogabilità dell'obbligo, offrono lo "spiraglio" della sanatoria di nullità per vizio di forma, in base al principio del cosiddetto raggiungimento dello scopo. Il Tribunale di Vasto nega anche che esista una libertà della forma nella redazione del documento: l'obbligatorietà del deposito telematico comporta, sia pure indirettamente, l'obbligo di creare gli atti solo in formato informatico. L'atto processuale creato su carta è fuori dalle regole del processo civile telematico e non supera le barriere della cancelleria. Per questo non può essere considerato idoneo al raggiungimento dello scopo del connesso deposito telematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Como. I beni conferiti non sono pignorabili a fronte di esigenze estranee

Il fondo patrimoniale «paga» i debiti familiari

Selene Pascasi

Si considera che sia stato contratto per le esigenze familiari, a prescindere dalla natura dell'obbligazione, qualsiasi debito volto al mantenimento e allo sviluppo della famiglia. Di conseguenza, il pignoramento di beni conferiti al fondo sarà consentito solo nel caso in cui il creditore agisca per soddisfare crediti derivanti dal mancato pagamento di debiti contratti per esigenze familiari. Lo precisa il Tribunale di Como, con decisione del 14 marzo scorso.

Una donna si era opposta all'esecuzione nei confronti del marito: alcuni dei beni aggrediti, a suo dire, erano impignorabili poiché conferiti in un fondo patrimoniale ritualmente costituito per

atto pubblico e debitamente pubblicizzato. Opposizione bocciata dal giudice: la costituzione del fondo è tesa a garantire il soddisfacimento dei bisogni familiari. Perciò l'articolo 170 del Codice civile vieta l'esecuzione sui beni conferiti nel fondo per quei «debiti che il creditore conosceva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia». Lo stop al pignoramento, dunque, sarà subordinato a doppia verifica: che il fondo sia opponibile a terzi (lo è se annotato a margine dell'atto di matrimonio e, se inerente a immobili, trascritto in conservatoria) e che il debito sia sorto, o meno, per esigenze familiari.

Esigenze da individuarsi in linea generale - come rilevato dalla

Cassazione (15862/2009) - con un criterio identificativo legato non alla natura dell'obbligazione, ma alla «concreta relazione tra il fatto da cui essa deriva e i bisogni familiari», così da potervi ricondurre «ogni sorta di credito» purché «volto al mantenimento e allo sviluppo della famiglia». I beni conferiti al fondo, allora, sfuggono all'esecuzione se i debiti contratti dal coniuge, da cui derivino le pretese creditorie, siano sorti per motivi voluttuari o speculativi. Per esempio, si riterranno contratti per esigenze familiari sia i debiti tributari per esercizio di attività imprenditoriale tesa a potenziare la capacità lavorativa di uno dei conferenti (sentenza 3738/2015) o per attività d'impresa (sentenza

23876/2015) sia gli oneri condominiali per un bene conferito al fondo (sentenza 23163/2014).

Quanto, invece, ai crediti da fatto illecito, è recente la pronuncia, contrastante, secondo cui è sempre possibile agire in via esecutiva, posto che la norma che vieta di aggredirli (l'articolo 170) fa riferimento solo a debiti «contratti» per scopi estranei ai bisogni della famiglia, e non ai debiti «da delitto» (Tribunale di Lodi, sentenza 14 gennaio 2016). Ad ogni modo, nel caso deciso a Como, l'opponente non aveva fornito alcuna prova di estraneità alle esigenze familiari dei debiti contratti dal marito. Inevitabile, quindi, il rigetto della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA